

Wood & Steel

L'arte dell'intarsio

Dentro
l'evoluzione
estetica di
Taylor

Chitarre
small-body

L'Ebony
Project cresce

Lettere

Inviare le vostre e-mail a:
taylorguitars.com/contact

Apprezzamento della musica afroamericana

Grazie la meravigliosa celebrazione della musica afroamericana dell'ultimo numero! Assolutamente bellissima. Non se ne parla abbastanza, l'ho condiviso con tutti i miei studenti, amici e a chiunque potesse essere interessato. Come musicista e insegnante bianco, ho un profondo rispetto per i musicisti afroamericani e per tutto quello che ci hanno dato. D'altro canto, come potrebbe esistere quella che chiamiamo "musica americana" senza i profondi contributi dei nostri fratelli e sorelle di colore?

Tom McMail

Sfuggita al fuoco

Volevo ringraziarvi per la qualità dei vostri prodotti. Ho comprato recentemente una chitarra 214ce-K e me ne sono innamorato. Sfortunatamente, questa settimana la casa dove vivo con la mia famiglia ha subito un devastante incendio che ha distrutto tutta la mia strumentazione musicale e quella di mio padre. Una volta spento l'incendio, un vigile del fuoco ha portato la chitarra nella



custodia fuori dalla casa. Il coperchio era bruciato, coperto di fuliggine, puzzava di fumo ed era bagnato dalla manichetta antincendio. Ho pensato che la mia nuova chitarra fosse andata. Tuttavia, grazie all'alta qualità artigianale che mettete non solo nelle vostre chitarre ma anche nelle vostre custodie,

la chitarra è stata l'unica cosa a salvarsi dall'incendio. Giusto una rapida pulita per eliminare la fuliggine che era riuscita ad entrare ed era come nuova! Sono oltremodo grato che questa chitarra sia sopravvissuta e ancora più grato per la vostra azienda che mette così tanta cura nella realizzazione degli strumenti e delle custodie. Acquisirò sempre le vostre chitarre acustiche.

Marcelo Gazel Drummond Costa

Essere all'altezza della nostra reputazione

Voglio semplicemente ringraziarvi per la produzione di questi ottimi prodotti. Ho acquistato una 414ce-R a febbraio. Sono innamorato della mia chitarra; suona così bene ed è di una qualità superba. Ho corso un rischio: ho uno specifico modello di chitarra che non avevo mai suonato. La vostra reputazione ha ispirato la mia fiducia, che avete ripagato alla grande. Davvero, vi sono molto grato.

Casey Hancuff

Un altro proprietario felice

Perché la mia Taylor 214ce è così enormemente superiore sotto qualsiasi aspetto a ogni altra chitarra che possiedo, specialmente alle elettriche molto più costose? Taylor offre strumenti che superano fino a 10 volte il costo di questa chitarra? Quanto può essere davvero migliore? Come posso acquistare una chitarra elettrica che abbia il tipo di precisione e di risposta che ha la mia piccola Taylor 214ce? Come ci si sente, sapendo di essere la migliore azienda di chitarre in assoluto?

Jared Thompson

Una scoperta fortunata

Il 6 dicembre dell'anno scorso avete costruito un modello 224ce-K DLX con top in koa massiccio. Tra allora e oggi, la chitarra è stata venduta originariamente a Music Villa a Bozeman, Montana. Sono fortunato che l'acquirente originale non abbia apparentemente gradito la chitarra. Chi lo sa, potrebbe essere stato un regalo.

La settimana scorsa il primo proprietario l'ha scambiata con una

Telecaster. Ci ha perso. Ho comprato questa chitarra lo stesso giorno in cui è stata scambiata e mi sento molto fortunato. Sono anche molto fortunato a possedere una Martin D-35 del 1975 tutta in legno massiccio, una Gibson Dove dei primi anni '80 tutta in legno massiccio e una Ramirez 1a del 1974, con fasce in laminato di pero. Tutte e tre le chitarre hanno un suono stellare e le loro caratteristiche peculiari, come tutti i grandi strumenti. Ma avete creato uno strumento spettacolare usando un laminato, a un prezzo davvero sorprendente.

Un suono STRAORDINARIO.

Fin da subito, appena presa in mano. Senza aspettare 10 anni che il suono si "apra". Le accordature alternative hanno un suono mozzafiato, specialmente il doppio drop D; "Don't Let It Bring You Down" di Neil Young vi farà piangere. Rimane accordata. Buona riproduzione del suono acustico quando si usa il pick-up. Inoltre, non ho mai avuto una chitarra che considero "bella", ma ora sì. La lavorazione delle superfici è immacolata (e apparentemente resistente al sudore!).

Inoltre, il personale di Music Villa non avrebbe potuto essere più disponibile. La loro selezione di strumenti era impareggiabile. Gino, Paul, Abel e Josh sono stati molto premurosi, gentili e sempre disponibili. Mi hanno preparato una cabina audio con tutte le chitarre che volevo suonare. Hanno lasciato che io e il mio amico li facessimo impazzire durante due visite per un totale di sei ore, prima di prendere finalmente una decisione. Fantastico!

Vi prego, accettate i miei ringraziamenti.

**Robert Roeper
Missoula, Montana**

È lei

Ho posseduto diverse chitarre, ma mai qualcosa di alto livello, e, in realtà, ho dovuto smettere di suonare per un paio d'anni a causa dell'artrite. Poi, grazie alla magia delle medicine e di un grande reumatologo, ho potuto ricominciare a suonare. Durante la mia pausa, non mi sono accorto che il manico della mia chitarra si era deformato in modo grave, quindi era ora di comprarne una nuova. Avevo letto di persone che prendevano una chitarra e pensavano: è lei, questa è quella giusta, la chitarra che ho cercato per tutta la vita. Ho comprato una GS Mini Rosewood ed è lei: ha il miglior suono possibile, così come la suonabilità. Anche se non ho più il dolore dell'artrite, le mie dita piegate non sono l'ideale per la mia impostazione, ma almeno le dimensioni ridotte del manico mi rendono possibile suonare, anche se in certi giorni il Sol7

o un Fa con barré sono quasi impossibili. Grazie per avermi fatto tornare il sorriso.

Gord Lefort

Grande chitarra, grandi plettri

Saluti dal Belgio. Ho appena comprato un'altra chitarra Taylor dell'impareggiabile serie 300. Poiché possiedo già una 314ce, una 355ce e una Academy 12e-N, questa è la mia prima chitarra Classe V, una meravigliosa 327e. Se fossi stato più ricco, avrei optato per una 524ce, ma sono ben al di sopra del mio budget, dato che sono un musicista freelance che lavora (ma non un professionista). Ciononostante, la 327e mi ha semplicemente lasciato a bocca aperta, perché è uno strumento dal suono molto caldo. Avevo visto alcuni test su Internet in cui gli strumenti della Classe V erano descritti come aventi "una risposta ai bassi marginalmente inferiore", ma la risposta ai bassi della mia 327e lo contraddice: rimbomba come la mia vecchia [altra marca], ma in modo più equilibrato, senza sovrastare gli alti! Fantastica nel fingerstyle e altrettanto grandiosa con il plettro.

Anche se ho più o meno smesso di usare plettri circa 10 anni fa, perché ritenevo che i plettri standard, qualunque fosse lo spessore, il materiale o la marca, mi facevano suonare in modo stridulo e fragile, mi è capitato di vedere che Taylor offre anche dei plettri. Ho ordinato alcune confezioni da sei di vari materiali e spessori e, guarda un po'! La varietà Thermex ha fatto suonare le mie chitarre jazz come un sogno e l'acustica ha preso vita come mai prima,

Circoli sociali

Unisciti alla community Taylor

Facebook: @taylorguitars

Instagram: @taylorguitars

Twitter: @taylorguitars

Youtube: TaylorQualityGuitars

con un suono caldo, senza perdita di chiarezza o focus.

Naturalmente, essendo un musicista da quasi cinquant'anni, ero ben consapevole che lo spessore e il materiale di un plettro hanno un'enorme influenza sul suono di una chitarra. Ma questi nuovi plettri hanno superato tutte le mie aspettative e hanno rinnovato il mio entusiasmo nel suonare assoli di chitarra (acustica) articolati e veloci, cosa che non facevo da più di dieci anni.

So bene che Taylor è un produttore leader delle migliori chitarre acustiche del mondo, e apprezzo che dedichiate tempo ed energia a qualcosa di umile come un plettro. È qui che inizia il nostro suono, la nostra voce di musicista. Qualunque siano i legni costosi e i pick-up a cui si attaccano le corde, se ciò che fa vibrare le corde in primo luogo non suona bene, queste meraviglie tecnologiche e le abilità nella lavorazione del legno possono solo amplificare quegli orrori.

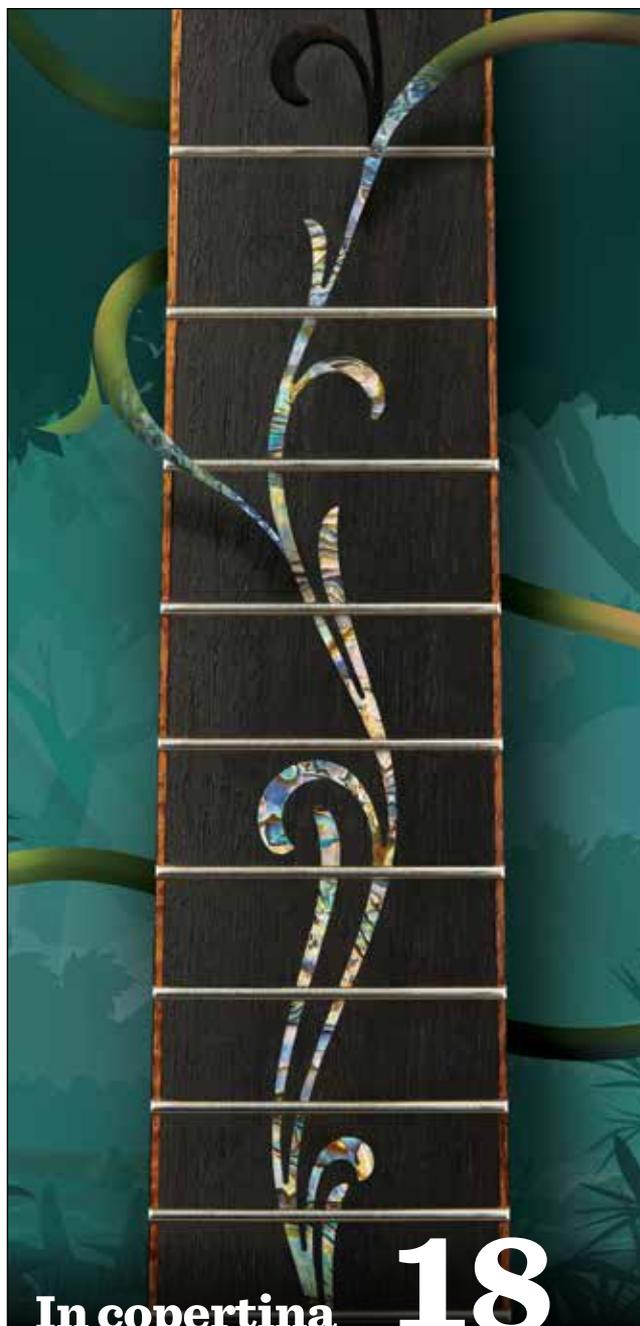
Marc Steenhaut

Scoprite la nostra edizione digitale

Oltre all'edizione cartacea di *Wood&Steel*, potrete trovare i contenuti video degli articoli nella nostra edizione digitale, disponibile gratuitamente sul sito taylorguitars.com (fate clic sulla sezione "Owners" nella barra del menu) o direttamente qui: woodandsteel.taylorguitars.com.

L'edizione digitale di questo numero contiene un'intervista e video di performance, video di lezioni, una galleria di foto di intarsi che accompagna la nostra storia di copertina, una playlist di Spotify fresca fresca e tanto altro.

Alcuni di questi contenuti video sono disponibili solo se siete in possesso di uno smartphone. Vi basta scannerizzare i codici QR per accedervi immediatamente.



In copertina

18

L'arte dell'intagliare

Approfondiamo la storia degli intarsi di Taylor e i modi in cui il nostro approccio estetico si è evoluto nel corso degli anni.

Articoli



6 Fornitore: Madinter

Taylor ha un'affinità particolare con il fornitore spagnolo di legni e componenti per chitarre Madinter, un leader nelle pratiche di approvvigionamento responsabile e anche i nostri comproprietari della fabbrica di ebano Crelicam in Camerun.



10 Il cardine della pandemia

Costretti ad adattarsi a una nuova realtà, gli artisti continuano a imparare nuove abilità e a esplorare nuovi modi per esprimersi e connettersi con gli altri.



14 Elogio delle chitarre con corpo ridotto

Grazie alle proporzioni invitanti e al suono reattivo, la nostra famiglia di chitarre con corpo ridotto è cresciuta in una gamma diversa di strumenti a misura di chitarrista.

Rubriche

4 L'angolo di Kurt

Kurt ricorda i fattori che hanno contribuito allo sviluppo della Grand Concert di Taylor.

5 La parola a Bob

Bob parla dell'importanza di investire nell'inevitabile e abbracciare il cambiamento.

29 Il mestiere

Realizzare chitarre di qualità che dureranno per generazioni è uno dei modi migliori per impegnarsi nella sostenibilità.

Sezioni

9 Chiedilo a Bob

Proprietà dei dipendenti, consigli per un giovane Bob, imparare dai fallimenti, fondo e fasce in ebano, e rinforzi curvi.

26 Sostenibilità

Dopo cinque anni di progressi continui, l'Ebony Project si espande in Camerun grazie a un contributo esterno; piantiamo il koa alle Hawaii; e continuiamo a esplorare modi per ridurre il consumo di plastica.

30 Sonorità

Guitars 4 Vets, una chitarra rubata ritrovata, una carrellata di artisti internazionali, news da Nashville, lezioni di chitarra e molto altro.

33 La linea Taylor per serie

Un'istantanea delle strutture, degli abbinamenti di legni e i modelli attuali delle nostre serie.

34 TaylorWare

Tutti gli ultimi accessori Taylor, inclusi cinghie, supporti, plettri, supporti da parete, prodotti per la cura dello strumento, abbigliamento e molto altro.



L'angolo di Kurt

L'ouverture della Concert

Kurt riflette sullo sviluppo della forma di chitarra che ha dato lustro a Taylor.

Appena avviata Taylor Guitars, io e Bob sapevamo ben poco del mondo delle chitarre. Sapevamo cosa facevamo, ci occupavamo perlopiù di ripararle ed erano poche quelle prodotte da noi. Avevamo ereditato i design di Sam Radding dal negozio American Dream dove ci eravamo conosciuti: in pratica erano le sue personali rivisitazioni delle dreadnought targate Martin e delle Gibson jumbo.

Così, subito dopo aver acquistato il negozio di Sam, le prime chitarre prodotte da noi furono proprio dreadnought e jumbo. Fu solo dopo anni, dopo tanti tentativi e numerosi problemi, che progettammo e lanciammo il nostro primo straordinario corpo Taylor: la Grand Concert. Questo avvenne nel 1984; l'articolo di Jim Kirlin di questo numero, "Piccole chitarre, grande fascino", approfondisce proprio la storia intorno al suo sviluppo.

Prima di lanciare la Grand Concert, avevamo disegnato i nostri primi modelli Taylor basandoci sulla 810 dreadnought, convinto qualche negozio di strumenti a diventare nostro rivenditore, collaborato con un distributore per qualche anno al fine di espandere la nostra rete di distribuzione, eravamo sprofondati nei debiti (la maggior parte ripagati) e avevamo infine acquisito il nostro partner. Nel corso del tempo,

abbiamo ricevuto commenti e consigli da parte di rivenditori e musicisti su come migliorare le nostre chitarre per soddisfare i loro bisogni, migliorando notevolmente il prodotto finale.

Il primo suggerimento venne forse da Fred Walecki di Westwood Music, che richiese dalla nostra dreadnought un sound più brillante e "meno scuro". In breve tempo Bob si mise al lavoro e regolò la catenatura per bilanciare la chitarra nella sua totalità. Il suggerimento successivo venne da Jack MacKenzie di McCabe's Guitar Shop, che ci rivelò che alcuni dei suoi clienti richiedevano chitarre con la spalla mancante. Di tutta risposta, Bob progettò il nostro cutaway fiorentino, che ottenne popolarità soprattutto sulle nostre jumbo. A McCabe's dobbiamo anche un altro suggerimento: quello di offrire ai nostri clienti chitarre con pickup già montati. Ben presto iniziammo così a montare un pickup Barcus-Berry posizionato sotto la selletta.

Poco dopo aver lanciato la forma della Grand Concert, presero piede i trend di spalle mancanti, pickup e casse armoniche di dimensioni più piccole. Le richieste della Grand Concert esplosero in breve tempo, complice anche la sua semplice suonabilità. Avevamo sviluppato la chitarra giusta che rispettava i bisogni dei chitarristi

moderni di fingerstyle. A onor del vero, fu proprio il boom di vendite della Grand Concert che ci promise di crescere nei 10 anni seguenti. Avevamo progettato una chitarra puramente nostra che rispettava le tendenze di mercato, soddisfacendo le richieste dei musicisti. Nel tempo ho conosciuto numerosi artisti che iniziarono a suonare le nostre chitarre tra fine anni '80 e inizio anni '90 e che non riuscivano a rinunciare alla Grand Concert per tutte le sue numerose qualità.

La Grand Concert è la chitarra che diede lustro a Taylor Guitars. Ci portò dalla realtà di piccola azienda che faceva fatica a pagare le spese aziendali a una grossa e prospera società ben nota nel settore delle chitarre. È vero, fu la chitarra nata subito dopo, la Grand Auditorium, a proiettarci nel futuro come brand illustre e rinomato produttore di chitarre. Ma è la Grand Concert che ci spianò la strada facendoci guadagnare la fama di rispettabile fabbrica di chitarre.

– Kurt Listug,
L'amministratore delegato

Wood&Steel Numero 101
2021 Edizione 3

QUALITY
Taylor
GUITARS

Rivista a cura dell'Ufficio Marketing di Taylor Guitars

Editore Taylor-Listug, Inc.

Vice Presidente Tim O'Brien

Direttore del Marketing Craig Evans

Editore Jim Kirlin

Direttore artistico Cory Sheehan

Grafico Ryan Hanser

Fotografo Patrick Fore

Collaboratori

Colin Griffith / Kurt Listug / Gabriel O'Brien / Scott Paul
Shawn Persinger / Andy Powers / Chris Sorenson / Bob Taylor / Glen Wolff

Consulenti tecnici

Ed Granero / Gerry Kowalski / Crystal Lawrence / Andy Lund
Rob Magargal / Monte Montefusco / Andy Powers / Bob Taylor
Chris Wellons / Glen Wolff

Stampa/Distribuzione

Habo DaCosta/DMidee (Amsterdam, Paesi Bassi)

Traduzioni

Language Company (Bristol, Inghilterra, Regno Unito)

Wood&Steel viene distribuito gratuitamente ai proprietari di chitarre Taylor registrati e ai rivenditori autorizzati Taylor.

Abbonamenti

Abbonarsi

Per abbonarsi basta registrare la propria chitarra su taylorguitars.com/registration.

Disdire l'abbonamento

Per disdire l'abbonamento e non ricevere più *Wood&Steel* mandate un'e-mail a support@taylorguitars.com con il vostro nome e indirizzo e-mail come appaiono su questo numero, e il numero di abbonamento che si trova sopra il vostro nome.

Cambio d'indirizzo

Per cambiare o aggiornare l'indirizzo e-mail, visitate taylorguitars.com/contact

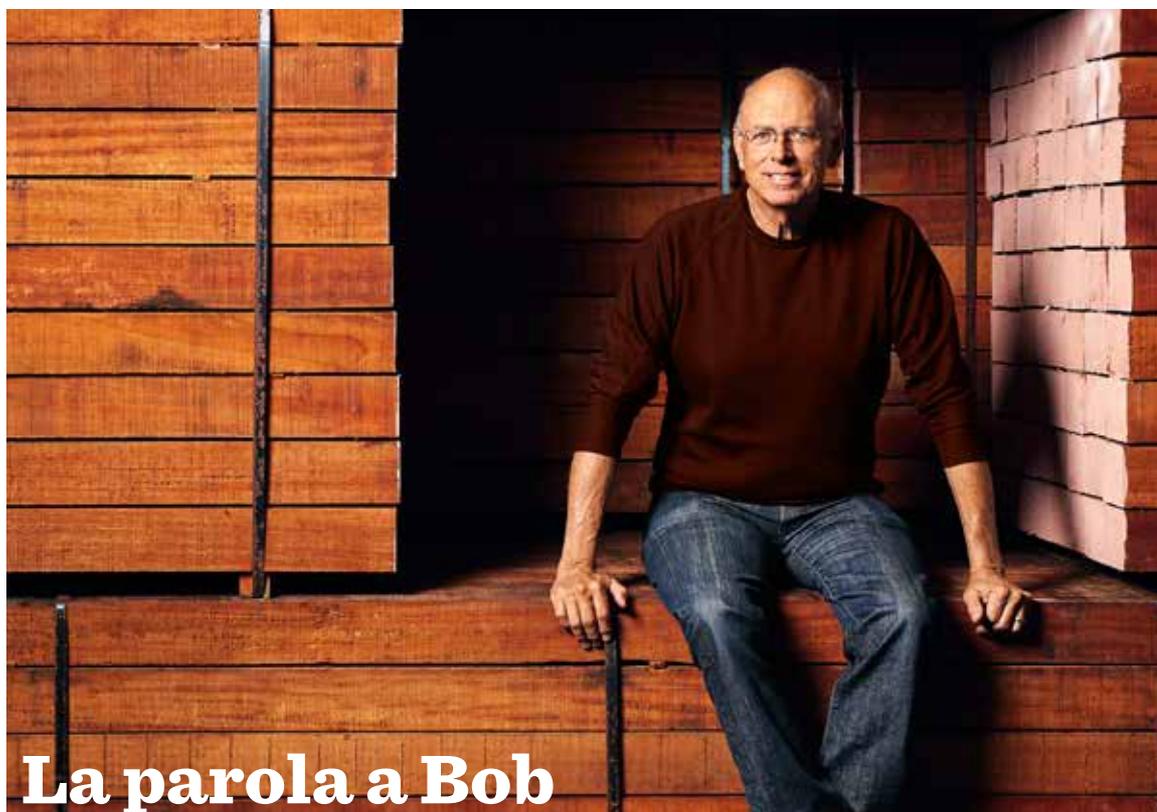
Online

Su woodandsteel.taylorguitars.com troverete tutti i numeri di *Wood&Steel* da leggere online.

©2021 Taylor-Listug, Inc. All Rights reserved. TAYLOR, TAYLOR (Stylized); TAYLOR GUITARS, TAYLOR QUALITY GUITARS and Design; BABY TAYLOR; BIG BABY; Peghead Design; Bridge Design; Pickguard Design; ACADEMY SERIES; 100 SERIES; 200 SERIES; 300 SERIES; 400 SERIES; 500 SERIES; 600 SERIES; 700 SERIES; 800 SERIES; 900 SERIES; PRESENTATION SERIES; GALLERY; QUALITY TAYLOR GUITARS, GUITARS AND CASES and Design; WOOD&STEEL; ROBERT TAYLOR (Stylized); TAYLOR EXPRESSION SYSTEM; EXPRESSION SYSTEM; TAYLORWARE; TAYLOR GUITARS K4; K4, TAYLOR K4; TAYLOR ES; DYNAMIC BODY SENSOR; T5; T5 (Stylized); BALANCED BREAKOUT; R. TAYLOR; R TAYLOR (Stylized); AMERICAN DREAM; TAYLOR SOLIDBODY; T3; GRAND SYMPHONY; WAVE COMPENSATED; GS; GS MINI; ES-GO; V-CABLE; FIND YOUR FIT; and GA are registered trademarks of Taylor-Listug, Inc. in the United States and other jurisdictions. V-CLASS; NYLON SERIES; KOA SERIES; GRAND AUDITORIUM; GRAND CONCERT, TAYLOR SWIFT BABY TAYLOR; LEO KOTTKE SIGNATURE MODEL; DYNAMIC STRING SENSOR; GRAND ORCHESTRA; GRAND PACIFIC; GO; TAYLOR ROAD SHOW; JASON MRAZ SIGNATURE MODEL; NOUVEAU; ISLAND VINE; CINDY; HERITAGE DIAMONDS; TWISTED OVALS; DECO DIAMONDS; SPIRES; and URBAN ASH are trademarks of Taylor-Listug, Inc.

ELIXIR and NANOWEB are registered trademarks of W.L. Gore & Associates, Inc. D'ADDARIO PRO-ARTE is a registered trademark of J. D'Addario & Co., Inc. NUBONE is a registered trademark of David Dunwoodie.

Prezzi, specifiche e disponibilità sono soggette a modifiche senza preavviso.



La parola a Bob

Investire nell'inevitabile

Adattarsi ai cambiamenti è una delle abilità che possiamo padroneggiare sia nel lavoro che nella vita.

Come sempre, in questo periodo ci sono un sacco di progetti in corso alla Taylor Guitars. Innanzitutto, da mesi è di proprietà dei dipendenti al 100% con un relativo piano di partecipazione azionaria. L'aspetto che amo di più di tutto ciò sono le conversazioni che faccio con le persone nei corridoi e ai banchi da lavoro. Ho capito che, quando le persone sentono che possono andare avanti con le loro vite dal punto di vista economico, si interessano molto all'argomento e cominciano a cambiare abitudini. Mi fanno così tante domande sul risparmio per la pensione e in generale, sull'investire e sul pensare in modo più mirato a un contributo personale al successo di Taylor nelle azioni quotidiane che si compiono. È un cambiamento di interesse potente, ma sottile, perché i nostri dipendenti si erano già comportati come se fossero i proprietari della Taylor Guitars; ma ora lo sono ed è meglio. Abbiamo iniziato il piano di partecipazione azionaria dei dipendenti con una sana equità nell'azienda, quindi le persone hanno visto una bella somma di denaro nei loro conti con il primo estratto conto. È un bel modo per accendere un maggiore interesse personale e individuale nell'essere un'azienda solida che serve bene i clienti attraverso l'eccellenza operativa, a beneficio di tutti.

La storia di copertina di questo numero parla degli intarsi in madreperla. Sapete, nel corso degli anni ho detto che la mia carriera di liutaio di chitarre sta vivendo un grande periodo di transizione per quanto riguarda i materiali naturali. Le cose stanno cambiando da come erano prima in ciò che saranno per molto tempo a venire. Vivere attraverso il cambiamento è più difficile che farlo prima o dopo di esso. Ma io dico sempre: "Investire nell'inevitabile". Non ha senso negare ciò che è inevitabile.

Ci sarà certamente meno legno secolare disponibile per realizzare chitarre, forse anche meno abaloni, e meno prodotti chimici, che funzionano bene ma sono pericolosi. Una cosa da notare è che il futuro della madreperla è più promettente di quello dell'abalone, dato che in pratica molte ostriche sono d'allevamento e diventano di dimensioni notevoli, perché curate con attenzione nei letti di produzione delle perle. D'altra parte, l'abalone usato tradizionalmente per la conchiglia è raccolto in natura per la sua carne e la conchiglia è un sottoprodotto usato per l'intarsio. Questi sono abaloni maturi con gusci esterni del tutto calcificati. La carne degli abaloni d'allevamento matura molto prima che il guscio esterno si calcifichi, quindi questi gusci non

sono utili per l'intarsio. La buona notizia è che gli scienziati iniziano a trapiantare gli abaloni d'allevamento, mettendo con cura quelli meno maturi in ambienti naturali, dove possono crescere fino alla maturità e, si spera, aiutare la specie a recuperare.

tando il fatto che non si può tagliare tutto il legno secolare disponibile. Una parte, sì; tutto, no. In realtà, è un passo avanti rispetto ai giorni in cui l'umanità smetteva di tagliare i grandi alberi solo dopo che l'ultimo era stato tagliato. Ora la vedo frenarsi prima che sia troppo

crescere. Ecco un consiglio: se si vuole un ragazzo che aiuti a essere sempre più coinvolto nello sviluppo di progetti come questi, basta assumere un ex hippie di Greenpeace e poi lasciarlo lavorare. Tutto quello che devo fare è dire: "Sai, stavo pensando..." e Scott parte subito: ci pensa lui! È la sua natura e la sua professione. Spero che vi piacciono i suoi aggiornamenti in questo numero.

Infine, vorrei augurare un sincero buon 20° anniversario ai miei cari amici, fornitori, colleghi e partner di Madinter. Come forse sapete, siamo comproprietari della segheria Crelicam in Camerun. Abbiamo lavorato insieme molto strettamente negli ultimi dieci anni (il nostro decimo anniversario è a novembre 2021). Chi vive negli Stati Uniti potrebbe non conoscere Madinter, ma visitate Madinter.com e date un'occhiata. Servono i liutai di chitarre in tutta Europa, specialmente in Spagna. È incredibile quanti ce ne siano in Spagna. È la migliore! Voglio dire, li tutti conoscono un liutaio di chitarre, cosa che non succede qui negli Stati Uniti. Dovreste andarci. Vidal, Luisa, Jorge, è un piacere per me aver lavorato con voi in tutti questi anni. Buon anniversario!

— Bob Taylor, presidente

“
**Anche se i materiali cambieranno
 leggermente, continueremo a fare
 delle grandi chitarre.**
 ”

Per fortuna, possiamo decorare le chitarre in molti modi e ci piace farlo, e sembra che voi amiate possederle. Un giorno amerete anche le chitarre con i top in abete rosso in quattro pezzi, che forse non noterete nemmeno, perché faremo un buon lavoro, ma ci saranno. Mentre scrivo, stanno avvenendo dei cambiamenti dove cresce l'abete rosso nel Canada occidentale e negli Stati Uniti. La gente sta finalmente accet-

tardi e dico "bravi". Possiamo adattarci, ci abitueremo. Lo farete. Come il mio amico Eric Warner della Pacific Rim Tonewoods ama dire: "Adattarsi, migrare o morire". Ha ragione e noi ci adatteremo e continueremo a fare grandi chitarre, anche se i nostri materiali cambieranno leggermente.

Io e Scott Paul siamo molto coinvolti in tutti i nostri programmi ambientali. E sono felice di dire che continuano a

FORNITORE:

Missione SPAGNOLA

Il nostro partner spagnolo per l'approvvigionamento, Madinter, è diventato un nome rispettabile nell'industria musicale e un leader appassionato nelle pratiche di approvvigionamento etico.

Di Jim Kirlin | Fotos di Eduardo Diez

Cosa potrebbero sapere un veterinario, un cameriere e una ballerina sull'approvvigionamento di legno per liutai? In realtà, un bel po', ma 20 anni fa, quando fu lanciata la loro azienda, Madinter, c'era ancora molto da imparare mentre si dirigevano insieme verso un nuovo percorso professionale. Il co-fondatore, CEO e proprietario di maggioranza Vidal de Teresa (il veterinario), il direttore di produzione Jorge Simons (il cameriere) e la direttrice delle vendite Luisa Willsher (la ballerina), insieme al co-fondatore e socio silenzioso Miguel Ángel Sánchez, formano il team di gestione dell'azienda, che fornisce legni e parti finite ai costruttori di strumenti musicali, tra cui Taylor.

La sede della Madinter con i suoi 20 dipendenti ha sede nella città spagnola di Cerceda, situata nella provincia di Madrid, Spagna, a circa 45 minuti dal centro della città. Potreste aver già sentito il nome Madinter (una contrazione di Madera, la parola spagnola per legno, e International) dai nostri rapporti sull'ebano in Camerun, poiché Madinter è il nostro partner di proprietà della fabbrica di ebano Crelicam. Questa partnership, ora al suo decimo anno, testimonia l'impegno condiviso di entrambe le aziende verso pratiche di approvvigionamento etico e verso la creazione di economie forestali più sostenibili, che supportano i mezzi di sussistenza delle comunità locali coinvolte nella catena di approvvigionamento.

Sebbene sia un'azienda relativamente piccola, negli ultimi vent'anni Madinter è cresciuta in molti modi facendo da guida nell'innalzamento degli standard di sostenibilità, legalità e responsabilità tra i fornitori di legname. Per celebrare il loro 20° anniversario, abbiamo voluto mettere in contatto la comunità Taylor con il nostro prezioso partner e sottolineare l'importante ruolo che svolge nel sostenere una vivace comunità musicale globale e una gestione responsabile delle foreste. Abbiamo chiacchierato con Luisa e Vidal via email, dove hanno condiviso il viaggio che li ha portati alla Madinter e hanno riflettuto sull'evoluzione costante dell'azienda nel perseguire la sua visione.



Il team di gestione di Madinter (da sinistra): Jorge Simons, Vidal de Teresa, Miguel Ángel Sánchez, Luisa Willsher

Parlateci un po' di più della città di Cerceda, dove si trova la sede.

Cerceda è un paesino di circa 2.500 abitanti situato sulle montagne di Madrid, a circa 30 minuti dall'aeroporto internazionale di Madrid Barajas. Siamo accanto al Parco Nazionale della Sierra de Guadarrama, nel nord della provincia di Madrid, un luogo unico per il suo ambiente naturale. La Sierra de Guadarrama è piena di posti sorprendenti grazie alla sua bellezza e alla sua ricchezza geologica e biologica. Qui si trovano immensi boschi di conifere, prati di alta montagna, paesaggi innevati, enormi cime rocciose, ruscelli, cascate e laghi glaciali, che costituiscono un ambiente con un valore naturale speciale, che ospita specie endemiche e alcune in pericolo di estinzione in Spagna.

Cosa potrebbe essere interessante del design delle vostre strutture? Per esempio, uno dei vostri edifici ha una facciata particolare, che sembra un'interpretazione artistica dei tronchi degli alberi.

Sì, è una facciata unica realizzata in acciaio corten con una patina che imita la sagoma di una foresta di conifere, molto simili a quelle che abbiamo dalle nostre parti. Le componenti simulano i tronchi del pino selvatico, l'albero più rappresentativo del parco. Volevamo rendere un piccolo omaggio alle foreste e al legno.

Sui tetti dei nostri edifici sono presenti dei pannelli solari per rendere l'attività più sostenibile e minimizzare le emissioni di carbonio. Inoltre, bruciamo la segatura in fornaci e ne utilizziamo il calore per gli essiccatoi, dove essichiamo il legno e per riscaldare gli edifici in inverno.

Come fu fondata l'azienda?

Prima di fondare la Madinter, Miguel aveva un'azienda che vendeva legno ai liutai e anche chitarre, aiutandoli a esportare i loro prodotti verso altri mercati. Nel 2001 Miguel e Vidal fondarono la Madinter, e io e Jorge ci unimmo alla squadra in seguito. Ora l'azienda è specializzata unicamente nella produzione e

nella vendita di componenti di strumenti musicali.

Nel 2003 Miguel lasciò l'azienda per diventare un partner silenzioso e creare un'altra compagnia dedicata alla realizzazione di scarpe da flamenco, Calzado Senovilla. Data la sua esperienza con i legni per chitarre, decise di utilizzarli e di incorporarli nella creazione delle scarpe. Oggi queste calzature hanno una grande reputazione e sono indossate dai migliori ballerini di flamenco di tutto il mondo.

Vidal, eri un veterinario, quindi avviare la Madinter è stato un bel cambiamento di carriera. Cosa ti ha motivato?

Nel 2001, dopo undici anni come veterinario, ho venduto la mia azienda e mi sono trovato a un bivio personale. Amavo la mia professione, che era sempre stata la mia vocazione, ma avevo altre passioni al di fuori della medicina veterinaria: viaggiare, conoscere le foreste pluviali e iniziare una nuova impresa commerciale. Il mondo della liuteria non

mi era estraneo perché, quando studiavo medicina veterinaria a Parigi, Miguel mi mandava del legno e, quando avevo tempo tra i miei studi e la pratica alla scuola veterinaria, facevo visita ai liutai e offrivamo loro questi legni. Questo mi portò soldi extra e mi permise di scoprire l'eccitante mondo del legno, dei liutai e della musica.

Il grande maestro liutaio Daniel Friederich fu il mio primo cliente. Andai nel suo laboratorio nel quartiere di Faubourg Saint-Antoine, vicino alla Bastiglia a Parigi. Aveva con sé una manciata di set di fasce e fondi in palisandro. Ero un giovane inesperto, ma molto curioso. Si prese cura di me in modo squisito, mi mostrò gli angoli del suo laboratorio e mi istruì sul legno che gli portai. Era un laboratorio da favola, pieno di aromi, trucioli di legno e chitarre in fase di costruzione. Quel giorno volli saperne di più su quel mestiere e su quei legni, da dove venivano, come venivano tagliati ed essiccati. Quello è stato il seme che ha acceso in me una passione e anni dopo mi ha fatto cambiare carriera e iniziare una nuova emozionante storia.

Luisa, sei originaria del Regno Unito e hai studiato danza. Come sei stata coinvolta nella Madinter?

Sono nata e cresciuta in Inghilterra, e dai dieci ai diciotto anni ho frequentato una scuola privata di arti dello spettacolo. Perlopiù ci insegnavano il balletto classico, ma ho studiato anche altri generi di danza e mi sono innamorata



subito del flamenco. Dopo essere stata in Spagna un paio di volte per dei brevi corsi di danza, a diciotto anni ricevetti la mia prima offerta di lavoro e mi ci trasferii, sapendo che non sarei mai più tornata in Inghilterra. A ventiquattro anni mi fratturai il piede durante una prova. All'epoca Madinter stava muovendo i suoi primi passi con Vidal, Miguel e Jorge, e gli detti una mano per tenermi occupata, traducendo e scrivendo ai clienti. Allora tutta la corrispondenza era via posta o via fax. Comprammo il dominio www.madinter.com, iniziammo a scrivere email, costruimmo la prima pagina web e cominciammo a migliorare sempre di più. Quando il mio piede guarì e avrei potuto tornare a ballare, ero così coinvolta e mi piaceva il lavoro che stavo sviluppando a Madinter, che non me ne sono mai andata. Ora ballo solo per divertimento.

Negli anni la vostra gamma di prodotti e servizi si è ampliata molto dopo aver iniziato esclusivamente come fornitore di legname. Come si è evoluta la vostra attività?

All'inizio fornivamo il legno solo ai produttori di strumenti musicali. Abbiamo iniziato con una mezza dozzina di specie di legno e oggi ne offriamo più di 40 diverse per la fabbricazione di strumenti musicali, specialmente chitarre, e forniamo anche componenti, accessori e strumenti. Inoltre, ci siamo più specializzati nella produzione di parti finite di strumenti musicali utilizzando macchinari unici e precisi, che ci permettono di aggiungere più valore alla materia prima. Di conseguenza, negli ultimi anni il nostro modello di attività è cambiato molto. Non riforniamo più

solo i produttori di strumenti musicali, ma anche gli artigiani e i liutai amatoriali. Il nostro sito web è diventato un centro di risorse nel settore, perché offriamo una vasta gamma di prodotti e soluzioni. Tagliamo il legno, lo asciughiamo, lo lavoriamo, facciamo componenti finiti pronti per assemblare strumenti e realizziamo anche prodotti personalizzati per diversi clienti. Lavoriamo con fabbriche, laboratori e costruttori di tutto il mondo, e da tre anni distribuiamo i prodotti StewMac in Europa; siamo il loro unico distributore oltre a loro.

liutai in tutta Europa e possiamo raggiungerli attraverso Madinter.com. La nostra clientela si è diversificata enormemente e continua a crescere di mese in mese.

Luisa, in un'email precedente hai detto che una delle chiavi del successo di Madinter è stata la capacità di adattarsi al cambiamento. Puoi approfondire questo aspetto in qualche modo specifico? Un pensiero che mi viene in mente è il modo in cui negli ultimi due decenni i requisiti di conformità legale sono



La Spagna ha un'eredità chitarristica immensa e, da quanto ho capito, attualmente ci sono molti liutai nel Paese. Potete darci una prospettiva su questo fatto e su come influisce sulla vostra attività?

La Spagna è un Paese con una grande tradizione nella costruzione di chitarre classiche e flamenche. Abbiamo molti liutai bravi. Negli ultimi dieci anni abbiamo visto molti giovani liutai o perfino amatori attratti dal fai da te che iniziano a costruire degli strumenti. Molti di loro sono attratti perché sono musicisti e vorrebbero sapere come costruire lo strumento che suonano, altri perché hanno conoscenze di ebanisteria e vorrebbero imparare a fare chitarre e diversificare la loro attività. In ogni caso, il fattore determinante in questa esplosione di nuovi liutai è Madinter e aziende simili che hanno messo a disposizione nel mercato una grande varietà di prodotti per trovare tutto il possibile per costruire uno strumento musicale, dai materiali e prodotti finiti a tutti i tipi di componenti, accessori e attrezzi da liutaio. Inoltre, ci sono molti

cambiati con regolamenti come l'emendamento al Lacey Act o i cambiamenti nello status di alcune specie di legno con la CITES o la legislazione europea sul legname.

Ci siamo adattati al cambiamento in molti modi negli ultimi vent'anni, ma un fattore chiave è stata davvero la decisione di concentrarci sulla legalità. Quando il Lacey Act è stato modificato per includere gli strumenti musicali, Madinter sottolineava già l'importanza che il nostro legno provenisse da fonti legali e responsabili. Così, quando l'industria ha capito che anche loro avevano bisogno di assicurarsi di acquistare legno legale, Madinter aveva un solido sistema di debita diligenza in atto e una vasta conoscenza di conformità, CITES, ecc.

Ecco altri esempi: nei nostri primi anni abbiamo creato il primo negozio online su Madinter.com, che nessun altro aveva. Abbiamo visitato l'Asia e abbiamo iniziato a offrire legno massiccio alle fabbriche cinesi prima ancora che qualcuna di esse facesse chitarre in questo materiale!



Abbiamo anche ampliato il nostro catalogo per soddisfare le esigenze dei nostri clienti e diversificare il nostro business. Abbiamo aggiunto componenti, accessori e strumenti, e siamo molto orgogliosi che StewMac si fidi di Madinter per essere il loro unico distributore oltre a loro stessi.

Inoltre, i nuovi liutai non erano più i figli delle vecchie generazioni: erano nuovi arrivati che stavano imparando il mestiere, così abbiamo iniziato a offrire corsi di liuteria.

Oltre alla vostra gamma di prodotti e servizi, cosa pensate che vi distingue dalle altre aziende?

La nostra visione come azienda è quella di guidare l'industria musicale nella promozione di un'economia

realizzare finora e cosa significa per i dipendenti di Crelicam e per gli altri operai e partner di fornitura in Camerun?

Siamo molto orgogliosi di questa partnership e di quanto abbiamo realizzato insieme. In soli dieci anni abbiamo cambiato molte cose e sempre in meglio. Quando abbiamo acquisito Crelicam e disegnato il logo abbiamo anche aggiunto uno slogan a cui ci siamo attenuti: Commercio responsabile. Guardando indietro ciò che abbiamo realizzato insieme, siamo molto soddisfatti. Insieme siamo riusciti a far accettare all'industria l'ebano che prima non usava perché aveva un colore troppo chiaro; abbiamo migliorato le condizioni di vita dei nostri lavoratori, dei collaboratori e delle persone che vivono intorno alla

Nel 2010 andammo ad Amsterdam perché sapevamo che Bob, Kurt e il direttore amministrativo e finanziario Barbara Wight si sarebbero incontrati in Olanda con il team di distribuzione europeo. Chiamammo Bob qualche giorno prima e gli dicemmo che volevamo presentargli una proposta commerciale. Avevamo passato settimane a lavorare su un elaborato business plan e avevamo una lunga presentazione da fare con molte idee e numeri. Quando arrivammo all'hotel dove alloggiava Bob e gli presentammo l'idea, lui interruppe subito la presentazione e disse: "Mi piace l'idea e la realizzeremo insieme". Mezz'ora dopo, insieme a Bob, Kurt e Barbara, pianificavamo il nostro primo viaggio in Camerun. E così ebbe inizio questa meravigliosa avventura.



Da sinistra: tastiere in ebano non lavorate; fissaggio di pezzi di legno in una fresa CNC; manopole in legno non lavorate per chitarre elettriche e amplificatori; in alto a destra: ponti per chitarre classiche; in basso: il team di Madinter

forestale sostenibile, mantenendo i più alti standard di sostenibilità, legalità e responsabilità nell'approvvigionamento di legname. Fin dall'inizio abbiamo deciso che non volevamo essere un'altra azienda che si limita a tagliare alberi. Volevamo fare le cose in modo corretto. Per cominciare, volevamo assicurarci che ogni singolo pezzo di legno provenisse da una fonte legale, rispettando tutte le leggi nazionali e internazionali. Questo dovrebbe essere ovvio e la regola, ma purtroppo non lo è. E poi fare un passo avanti e assicurarsi che l'ambiente e le persone non siano danneggiate, e se possiamo, avere un impatto positivo sul mondo.

Quest'anno non è solo il 20° anniversario di Madinter, ma anche il decimo anno di collaborazione tra Madinter e Taylor in Crelicam. Come si riflette su ciò che le nostre due aziende sono riuscite a

fabbrica; e abbiamo migliorato la salute, le condizioni tecnologiche e le qualifiche professionali dei nostri dipendenti. E come ciliegina sulla torta, abbiamo lanciato l'Ebony Project per piantare e perpetuare l'uso dell'ebano per le generazioni future.

Durante questi anni abbiamo anche ricevuto riconoscimenti dall'industria musicale e dai governi di USA, Spagna ed Europa, che hanno premiato e riconosciuto pubblicamente il nostro lavoro in Africa. Ma la cosa più importante è che non è finita qui: abbiamo ancora molte idee, progetti e miglioramenti che vogliamo realizzare negli anni a venire.

Cosa apprezzate del vostro rapporto con Taylor?

Spesso ricordiamo la prima volta che abbiamo proposto l'acquisizione di Crelicam a Bob [Taylor] e come ha accolto l'idea e il suo entusiasmo fin dall'inizio.



MADINTER
WOOD for MUSIC

Lavorare con Taylor Guitars è stata la cosa migliore che ci sia capitata negli ultimi anni. Abbiamo trovato un gruppo di professionisti fantastici e persone meravigliose. Una menzione speciale deve andare al nostro grande amico e mentore, Bob Taylor, una persona meravigliosa con un grande cuore, con un'intelligenza e una brillantezza uniche, un lavoratore instancabile e un visionario nell'industria musicale. Abbiamo imparato e sbagliato insieme, ma siamo sempre andati avanti e continueremo a farlo per ottenere l'eccellenza. **W&S**



Scansiona il codice per aprire il tour video della struttura Madinter.



Chiedilo a Bob

Proprietà dei dipendenti, consigli per un giovane Bob, imparare dai fallimenti e nuovi rinforzi curvi

Quale differenza hai notato da quando l'azienda è di proprietà dei dipendenti?

Howard Forberg

Bella domanda, Howard. Proprio pochi minuti fa ho avuto una conversazione con uno dei nostri macchinisti nell'edificio in cui lavoro riguardo alle loro finanze personali. Questa è una conversazione continua, iniziata il giorno dopo il nostro annuncio. Lui e sua moglie hanno preso il controllo delle loro finanze e continuano a fare cambiamenti molto positivi che ha voluto condividere con me. Adesso succede quasi tutti i giorni, perché con la proprietà, la maggior parte delle persone qui sente di avere l'opportunità di fare bene per se stessi, e questo cambia le loro abitudini e punti di vista al lavoro e a casa. Queste sono alcune delle migliori conversazioni che abbia mai avuto in quasi mezzo secolo di lavoro alla Taylor Guitars. Tutte queste conversazioni riguardano naturalmente il lavoro che facciamo qui, perché fornisce il reddito familiare per avere l'opportunità di costruire una solida vita finanziaria. Quest'anno abbiamo avuto molta domanda per le nostre chitarre e i nostri dipendenti-proprietari in tutta l'azienda hanno fatto del loro meglio. È sorprendente vedere quanto viene realizzato. Sono contento di vedere che la gente è ancora più interessata alla qualità dei prodotti che produciamo e al valore che possiamo offrire al cliente. C'è una bella atmosfera qui alla Taylor. È facile impegnarsi in cambiamenti positivi quando le persone provano un senso di proprietà e che il loro nome, il loro timbro, non è solo sulla chitarra, ma su come conduciamo i nostri affari.

Cosa direbbe il Bob di oggi a quello del 1974?

Stephanie Dubick

Stephanie, questa è una domanda che ultimamente mi viene posta spesso. All'inizio mi ha colto un po' di sorpresa e la mia mente si è messa in moto nel tentativo di dire qualcosa di profondo. Ho cercato di pensare agli impulsi o alle fragilità di cui soffrivo in giovane età quando ho avviato la Taylor Guitars con Kurt che il mio io più vecchio e saggio

avrebbe detto al mio io più giovane. Ho scoperto che facevo fatica a dare una risposta in cui credessi veramente dopo averla detta. Potrebbe essere una sorpresa scoprire che il mio io più anziano è piuttosto soddisfatto del mio io più giovane. Di conseguenza, la mia risposta oggi è che direi qualcosa come: "Bob, non hai fatto troppo male per un ragazzo che era un nerd totale fissato con la

Cos'hai imparato dal provare qualcosa (legno/metodo di produzione/altro) che non ha funzionato per qualche motivo?

Jim Flanigan

Jim, penso di aver imparato a non prevedere il risultato, pensando di saperlo già. Ho imparato a testare e basta. Spesso possiamo provare le cose più

Avete mai sperimentato con i rinforzi curvi per le chitarre acustiche?

Ron Wilson

Ciao Ron, nel corso degli anni abbiamo realizzato alcuni rinforzi curvi su chitarre di prova. Non abbiamo mai trovato alcun miglioramento sostanziale che compensasse il costo di produrre un tale rinforzo in fabbrica. Infatti, preferivamo la funzione di un rinforzo dritto. Ci sono alcuni liutai intelligenti che ora costruiscono buone chitarre con rinforzi curvi. Mi piace guardare il loro lavoro, ma non è molto pratico per noi.

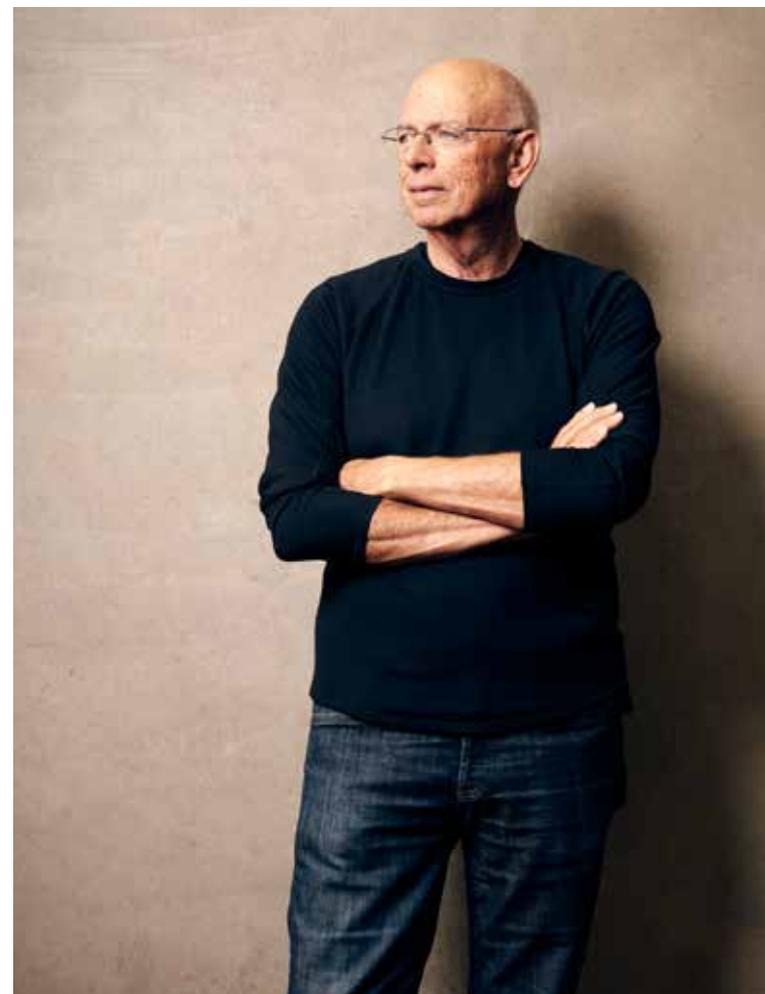
falegnameria e la metallurgia, e che non sapeva nulla di chitarre. Grazie per aver scelto quella strada e per aver portato il mio io più vecchio a questo punto. Lo apprezzo".

Avete in programma di utilizzare fondi e fasce in ebano per altri modelli?

Josh Santiago

Josh, al momento non abbiamo programmi. Molto poco ebano è utilizzato come materiale per fasce e fondi, e insieme al nostro partner Crelicam Madinter, ha più senso per loro fornire questo legno ai piccoli negozi e ai singoli liutai, piuttosto che utilizzarlo nella nostra fabbrica. Sono chitarre bellissime e sono sicuro che vedremo qualche quantità limitata qua e là, ma attualmente non abbiamo in programma di realizzare un modello in ebano.

velocemente di quanto possiamo pontificare su di esse. Ho imparato a dire: "Beh, ci sono ragioni per cui potrebbe funzionare e ragioni per cui potrebbe non funzionare, quindi proviamo e vediamo". Di recente abbiamo avuto un'importante svolta nell'essiccazione del legno. Due uomini della nostra squadra, Randy Malaise e Gabriel Boquieren, hanno suggerito un cambiamento che non avrei mai proposto, perché ero abbastanza sicuro che il metodo che avevo scelto anni fa fosse la scelta giusta: riguardava il tipo di ventilatore da usare. Me ne intendo un po' di ventilatori e avevo i miei dubbi. Alla fine della mia argomentazione contro il cambiamento, ho detto solo: "Ma proviamo, non costa niente". E la loro idea ha funzionato molto bene, un miglioramento enorme. Non è costato nulla provare e la nostra azienda ha tratto grande beneficio dalla loro idea.



Essendo dei buoni amministratori dell'ambiente e prendendovi cura delle nostre risorse naturali, consideri la Taylor il leader in questo settore per altri produttori di chitarre da seguire per assicurare un futuro sostenibile per le generazioni a venire?

Craig e Lisa Dockstader

Craig e Lisa, sarebbe difficile per me raccomandare cosa dovrebbero fare gli altri produttori. Tutti trattano l'esaurimento delle risorse naturali a modo loro e so che questo li preoccupa. Noi alla Taylor crediamo nella coltivazione degli alberi, ci fa piacere e ne vediamo il senso. Penso che siamo sulla buona strada e suppongo che dovremo tornare tra 50

anni per vedere se avevamo ragione. So che gli inglesi avevano ragione quando hanno piantato alberi di mogano nelle Fiji e in India circa 75 o più anni fa: grazie a loro possiamo realizzare delle chitarre con quegli alberi. Spero che avremo lo stesso effetto sulla futura costruzione di chitarre. Cambiando leggermente argomento, direi che mi piacerebbe influenzare i consumatori sulle loro personali abitudini quotidiane. Comincerei con quanta plastica viene usata nella vita quotidiana di ogni consumatore.



Scansiona il codice per ascoltare Bob che parla delle tecniche di essiccazione del legno di Taylor.

Hai una domanda da fare a Bob Taylor?

Mandagli un'e-mail all'indirizzo: askbob@taylorguitars.com

In caso di problemi specifici legati a riparazioni o all'assistenza, ti invitiamo a contattare il nostro servizio clienti al numero (800) 943-6782. Un nostro operatore si occuperà del tuo problema.



UNA CRESCITA STAZIONARIA

*Jim Ward
Foto di Kristine Ward*

Come gli artisti hanno trovato l'ispirazione durante l'isolamento guardando dentro di sé.

Di Colin Griffith

L'epidemia di COVID avrà anche momentaneamente svuotato locali, sale e stadi, ma non ha di certo messo a tacere chi di musica ci vive. Durante il periodo di lockdown, il mondo digitale è esploso di creatività grazie agli artisti che si sono ingegnati con una serie di strumenti per restare connessi coi propri fan, per comporre nuova musica da remoto e per collaborare con altri colleghi che non avrebbero mai conosciuto in situazioni differenti. Alcuni hanno continuato a offrire musica live, trasmettendo in diretta performance come produzioni elaborate e con video professionali o semplici jam session casalinghe. Altri invece hanno puntato a esplorare nuovi territori musicali, scrivendo brani che riflettessero la pressione del momento. Altri ancora hanno approfittato della pandemia per ritagliarsi del tempo da dedicare alla riflessione personale, un'opportunità per meditare sulla vita accrescendo il proprio senso di identità personale e musicale.

Laddove la vita sociale vede lente riaperture e la musica dal vivo torna timidamente a essere una realtà, gli artisti hanno ricominciato a inseguire la propria vocazione musicale. Ma per chi si appresta a rimettersi in marcia, è ormai chiaro che le cose sono cambiate: il mondo della musica è diverso, così come i concerti e la composizione. E mentre i musicisti tornano sui palchi e i posti a sedere tornano a riempirsi, molti si rimettono al lavoro con nuove idee su come realizzare uno show di

un nome. Nell'era pre-COVID, gli artisti formati nel "mondo reale" hanno conservato un'aria di autenticità e qualità con cui gli artisti "digitali" non possono competere. In un certo qual modo, gli strumenti preposti a democratizzare la composizione musicale hanno finito per catalogare ancor più i musicisti più giovani, creativi e diversificati in un'arena online popolata da nicchie di fan di dimensioni relativamente ridotte. La passione c'era sicuramente, ma la visibilità no.

La pandemia ha segnato un cambio radicale. Artisti affermati e musicisti alle prime armi sono stati allontanati dai palchi fisici, così su Internet la musica del mondo digitale si è ritrovata per la prima volta ad annullare ogni genere di distinzione. Il risultato è stato un'esplosione di band, compositori e musicisti solisti finiti tutti sotto gli stessi riflettori, sebbene pochi di questi avessero un background già mostrato nel panorama musicale.

Ci vediamo in soggiorno

Tra i tanti artisti che sono riusciti a sfruttare le condizioni dei mesi di pandemia, la novità pop-punk delle Meet Me @ The Altar ha visto un percorso davvero entusiasmante. Il trio, composto da Téa Campbell (chitarra, basso,

224ce-K DLX), Ada Juarez (batteria) e Jedith Johnson (voce solista), fa musica insieme dal 2017, ma forse non nel senso che ci aspetteremmo. Fino a quest'anno, le tre musiciste hanno scritto e prodotto i loro brani a distanza, inviandosi su Internet idee, testi e parti strumentali a ripetizione, finché non giungevano a un prodotto finito. Tutt'a un tratto, il loro modo di comporre è

Jersey, perciò non avevamo mai composto un brano nella stessa stanza." E anche dopo aver traslocato tutte insieme durante la pandemia, le tre componenti delle Meet Me @ The Altar affermano che la vicinanza non ha cambiato in alcun modo il loro processo compositivo. "Ora siamo coinquiline" dice Ada, "ma questa modalità funzionava già in pas-

“

Siamo una smart band già da cinque anni. In pratica non avevamo mai composto un brano nella stessa stanza.

– Ada Juarez, Meet Me @ The Altar

”

divenuto la norma, e mentre i musicisti di tutto il mondo si adattavano a questo nuovo meccanismo creativo, le Meet Me @ The Altar si sono ritrovate con un enorme vantaggio.

"Siamo una *smart band* già da cinque anni", dice Ada. "Io vivevo in Florida, Edith ad Atlanta e Téa nel New

sato e lo sapevamo. Perché rischiare di cambiare qualcosa di già efficace? Tutt'oggi componiamo prima in stanze separate e ci vediamo solo dopo. Solo i testi li scriviamo nella stessa stanza, per il resto tutto è rimasto come prima."

L'effetto "*smart band*" ha avuto un impatto che va anche oltre la semplice

qualità, scrivere un pezzo d'effetto e stabilire una solida connessione col pubblico. Il fattore determinante è la soddisfazione per ciò che si fa e la gratitudine per gli spazi culturali che danno risalto alla musica come forma di forza comunitaria.

I figli del digitale conoscono il mondo reale

Di tutte le conseguenze che l'industria musicale ha subito a causa della pandemia, una delle più incisive riguarda le realtà musicali meno note, che hanno ricevuto più notorietà con la chiusura momentanea dei locali fisici. Nella diretta streaming del precedente numero di *Wood&Steel*, gli artisti ci hanno raccontato del rinnovato potere degli strumenti digitali in grado di connettere musicisti e pubblico senza tener conto della distanza fisica, né delle restrizioni sociali. Grazie proprio a queste dirette, gli artisti hanno continuato a esibirsi in acustico davanti a un iPhone, mentre i loro fan inserivano reazioni digitali sotto forma di emoji e cuori vari. Si tratta di uno sviluppo molto positivo per tutti i musicisti, ma quelli più attivi sui social hanno indubbiamente ricevuto un impatto maggiore, grazie ai fan che seguivano i loro live online.

Ma non è sempre stato così. I musicisti già consolidati e con tournée importanti hanno dominato la scena, anche mentre piattaforme quali YouTube, SoundCloud e BandCamp guadagnavano sempre più popolarità tra gli artisti che ancora dovevano farsi



Da sx a dx: Ada Juarez, Edith Johnson e Téa Campbell delle Meet Me @ The Altar | Foto di Jimmy Fontaine



composizione. Con la grande esperienza di navigazione nel regno digitale e di interazione coi fan via web, il COVID ha senz'altro favorito l'impennata di notorietà della band. Il trio aveva in programma di avviare un tour tra il 2020 e il 2021, e invece si è ritrovato nella stessa casa, il luogo dove la composizione era l'unica valvola di sfogo creativo. Spogliare il settore musicale dei suoi elementi "tradizionali" ha fatto sì che gli artisti riconsiderassero l'essenza della loro arte. Ma per queste tre pioniere, la pandemia è stata una pentola a pressione che le ha aiutate a crescere tanto tecnicamente quanto emotivamente.

"La quarantena ci ha cambiato tanto", ricorda Téa. "Non fosse stato per la quarantena, non avremmo avuto il tempo di sederci e riflettere sulla direzione che vogliamo intraprendere, né sulla nostra evoluzione come band." Invece del tour, le Meet Me @ The Altar hanno raddoppiato i loro sforzi compositivi. Invece delle dirette streaming (molto in voga tra i vari artisti in isolamento), loro si sono dedicate alla scrittura. Tranne per un unico show trasmesso in collaborazione coi ristoranti Wendy's, le Meet Me @ The Altar si guardavano negli occhi, focalizzandosi sulla crescita vocale e sullo sviluppo di un'identità come musiciste.

"Più scrivi, più acquisisci sicurezza", afferma Edith. "Per noi la quarantena

è stata una benedizione sotto mentite spoglie. Ci ha messe insieme e noi siamo maturate grazie alla composizione. Oggi, tutto ciò che scriviamo è una spanna sopra ciò che producevamo tempo fa."

E il duro lavoro ha ripagato. La band dice di aver vissuto un'esplosione durante la pandemia, passando da 3.000 follower a oltre 50.000. Ma anche se fa strano non riuscire a vedere una tale crescita corrisposta da un pubblico più numeroso durante i live, la connessione coi loro fan online le ha aiutate a trovare un proprio posto nella cultura pop in senso lato. Loro attribuiscono parte della loro crescita a una società in continuo cambiamento e a comportamenti sempre diversi che richiedono una maggiore inclusione di musiciste donne e artisti afro. E quale trio di donne afro, le Meet Me @ The Altar hanno di certo trovato il loro momento.

"Sono successe tante cose durante la quarantena. Problemi sociali, il movimento Black Lives Matter, la morte di George Floyd", dice Edith. "Ma poiché non c'era molto che la gente potesse fare, tutti hanno avuto modo di riflettere sul mondo. La gente ha iniziato a considerare anche la vita e l'arte della comunità nera. Tra questi c'eravamo anche noi. E dato che la nostra musica è effettivamente di qualità, la gente è rimasta con noi."

Contrariamente a quanto fatto da altri durante la pandemia, le Meet Me @ The Altar hanno trovato l'occasione d'oro per fare successo, coronando l'esplosione di popolarità con migliori abilità di composizione e un'identità più forte come band. Ma non tutti i musicisti di oggi sono nati nell'ecosistema digitale. Per quelli che hanno passato decenni vivendo l'approccio tradizionale, la pandemia è stata una sfida ben diversa. Come ci si può adattare ai tempi senza perdere di vista se stessi?



Scannerizzate il codice per contenuti video esclusivi con Meet Me @ The Altar

Tramutare la musica in comunità

Locali chiusi e concerti annullati sono stati certamente il problema più grande nell'industria musicale durante la pandemia, ma c'è stata un'altra sfida che si è manifestata in modo meno vistoso, ma non per questo meno importante: il problema della salute mentale. Isolamento, pressione economica mai vista e continui cambiamenti sociali hanno gravato su molti negli ultimi 18 mesi, compresi gli artisti che hanno visto la loro più importante fonte di catarsi emotiva, sociale e creativa (per non parlare della stabilità economica), strappatagli senza alcun avverti-

mento. Per Jim Ward, ex co-fondatore degli At the Drive-In, attuale chitarrista degli Sparta e storico compositore solista, la musica durante la pandemia non è stata solo un modo per mantenere un certo profilo pubblico e la fidelizzazione coi fan online. La musica gli ha salvato la vita.

Ward (517 Builder's Edition, GT Urban Ash) è un'istituzione nella sua città, El Paso nel Texas. Ha una connessione molto profonda con la città, la sua scena musicale e perfino la sua cultura culinaria. Ward possiede infatti un ristorante a El Paso costretto a chiudere durante la pandemia. Da persona naturalmente connessa con la comunità, Ward afferma che gli eventi dei primi mesi di pandemia sono stati devastanti tanto per lui quanto per la gente intorno a lui.

"Abbiamo subito dovuto licenziare i dipendenti" spiega Ward, "una cosa molto brutta dal punto di vista emotivo e psicologico. La mia band, gli Sparta, aveva fatto uscire un disco ad aprile [2020], e mi diverte affermare che non se n'è accorto nessuno. Abbiamo annullato i tour e messo in cassa integrazione il personale, come tutti."

Senza lo sfogo naturale dato dalla creazione, dice Ward, i primi giorni di

pandemia sono stati i più difficili.

"Il lockdown ti segna come essere umano" afferma Ward, "specialmente se sei uno molto legato ai rapporti umani. È stato difficile tenere la testa a posto."

Nonostante le restrizioni nei luoghi pubblici, Ward sapeva che mantenere la sanità mentale significava continuare a fare musica. Dedicandosi alla composizione, Ward si è distratto con una nuova serie di brani che in seguito sarebbero stati riuniti in *Daggers*, il suo nuovo album solista. Scrivere e creare l'album è stata una sorta di terapia, afferma. Una terapia che l'ha aiutato a gestire la sua sanità mentale e al contempo a espandere le sue abilità creative.

"Sono senz'altro migliorato come ingegnere, perché ero obbligato a occuparmi personalmente dell'ingegneria e della produzione dell'album, anche se ero abituato ad affidarmi a specialisti", dice. "Quando gli strumenti che ti semplificano il lavoro scompaiono, sei costretto a imparare cose nuove. Ne sono uscito con un nuovo ethos di vita, tutto incentrato sul fai da te."

Affidarsi alle proprie capacità va bene, ma ha dei limiti. Un conto è imparare nuove abilità musicali, ben altro



Foto di Christ Chavez

discorso è tentare di soppiantare ogni forma di interazione e connessione sociale, soprattutto per una persona coinvolta nella comunità come Jim Ward. Impossibilitato a incontrare i fan nei live, Ward si è trovato a instaurare relazioni online, spesso con fan che non avrebbe mai conosciuto altrimenti. Ma questo non era limitato a chat su Instagram con fan in luoghi distanti come Australia o Russia. Ben presto, il desiderio di mantenere un certo senso

una parvenza di normalità. In un mondo ormai troppo abituato a vedere giovani artisti perdere il controllo, è diventato importante creare spazi che esortino all'onestà e all'autenticità. A tal proposito, Ward parla partendo da un'esperienza personale.

“Francamente ritengo che mi avrebbe aiutato molto, all'inizio della mia carriera, sentirmi dire *è normale se ora non ti senti bene*”, afferma. “Invece di continuare a dare bottiglie di vodka ai

“

In realtà, molti di noi fanno musica per cercare di capire come sentirsi meglio.

”

– Jim Ward

di vicinanza ha portato Ward a istituire una nuova tradizione: una serie di dirette chiamate Friday Beers, una “birretta del venerdì” fatta di conversazioni inedite e mai provate tra Ward e un suo ospite musicale. Fino a oggi, gli ospiti di Friday Beers sono stati Rhett Miller, Nina Diaz, Patrick Carney dei Black Keys e Josh Homme dei Queens of the Stone Age.

Non si tratta di banali interviste con artisti che ruotano attorno a nuovi album, concerti in programma o ispirazione sulla composizione. Sono discussioni ponderate e spesso molto profonde in cui Ward e i suoi ospiti si aprono al pubblico da un punto di vista personale in un modo non raggiungibile in quei pochi minuti di familiarizzazione che si cerca di ottenere nei concerti. Ward sostiene che queste conversazioni sono state una rivelazione per lui, non solo perché l'hanno aiutato a superare l'isolamento, ma perché lo stesso effetto è stato riscontrato nel pubblico.

“Josh Homme è come un fratello maggiore per me. Abbiamo avuto una conversazione davvero profonda davanti a tante persone” ricorda Ward, “e ho ricevuto un sacco di messaggi stupendi dai fan, che si complimentavano per l'amicizia che ci lega. In realtà, molti di noi fanno musica per cercare di capire come sentirsi meglio. E quando il pubblico assiste a conversazioni di questo spessore, comincia a pensare: se lui si sente così, è normale se succede anche a me.

Ward ritiene che questa sia una particolarità della pandemia che perdurerà anche quando la vita tornerà a

giovani artisti, forse sarebbe meglio prendersene cura standogli accanto.”



Scannerizzate il codice
per contenuti video
esclusivi con Jim Ward

Il così e il cosà della composizione

Il panorama musicale odierno è in continuo mutamento. Un mutamento fomentato da comportamenti sociali sempre diversi, una crescente accessibilità alla nuova musica al fuori delle etichette discografiche tradizionali, e le conseguenze tangibili di una crisi sanitaria globale. Insider navigati e artisti emergenti ritengono che, di questi tempi, costruire o mantenere una carriera musicale significa essere disposti a guardare dentro se stessi: concentrarsi sull'arte in sé, scavare nel profondo ed esplorare territori creativi altrimenti inaccessibili. Sebbene semplifichino molto la possibilità di connettersi col pubblico e coi singoli fan, gli strumenti digitali di oggi non potranno mai sostituire il duro lavoro di tramutare semplici idee in vera musica, di trasmettere un messaggio univoco e al contempo universale. Un messaggio in grado di ispirare chiunque lo ascolti in ogni parte del mondo. Fortunatamente, una cosa che la pandemia ci ha svelato sulla musica contemporanea e su chi la crea è che il desiderio di creazione persiste e persisterà in ogni circostanza. **W&S**

Domande e risposte: Oritsé



Foto di Kazz Kumar

La popstar britannica approfitta dell'isolamento per imparare a suonare la chitarra

Gli effetti del distanziamento sociale e delle restrizioni per la salute pubblica si sono espansi globalmente così come la pandemia stessa, e gli artisti di tutto il mondo hanno dovuto regolarsi di conseguenza. Nel Regno Unito, il cantautore e produttore Oritsé (GTe Urban Ash, GS Mini) si è tenuto occupato con una serie di progetti, tra cui recitare poesie e imparare a suonare la chitarra. La sua serie di video, *Vibes 101*, ritrae Oritsé dalla prima volta che impugna una chitarra, condivide le sue esperienze mentre fa pratica, scopre poco alla volta lo strumento e impara i primi brani coi fan online.

Di recente abbiamo parlato via e-mail con Oritsé per sapere in che modo la sua esperienza durante la pandemia ha influenzato il suo processo creativo. Segui @oritsemusic su Instagram per non perderti la sua serie *Vibes 101*.

Raccontaci la tua esperienza da artista musicale nel Regno Unito durante la pandemia.

Dopo un ritorno incredibile con la mia band e dopo aver venduto ogni singolo biglietto per il nostro tour da 30 date nel Regno Unito, purtroppo abbiamo dovuto rimandare il tour. Però, in questo periodo inaspettato in cui il mondo si è completamente fermato, l'isolamento mi ha dato tempo per esplorare più a fondo la mia creatività senza distrazioni esterne.

È una vita che volevo imparare a suonare la chitarra, per cui mi sono detto che non c'era un momento migliore di questo. Volevo anche motivare gli altri a prendere in mano uno strumento, così mi è venuta l'idea di iniziare una docuserie online chiama *Vibes 101*, in cui mostro agli spettatori i primi passi del mio viaggio alla scoperta della chitarra, invitandoli a fare lo stesso. Sono entrato in contatto con Taylor Guitars illustrando quest'idea e loro ne sono stati entusiasti. Così è nata la nostra prima collaborazione.

In che modo l'approccio alla tua arte o alla tua carriera è cambiato dopo l'isolamento forzato durante la pandemia?

Fino a prima della pandemia non sapevo che fosse possibile scrivere pezzi con altre persone via Internet. Ho

avuto modo di collaborare e scrivere con musicisti di tutto il mondo: un'esperienza tutta nuova per me. Ovviamente stare nello studio con tutti gli altri nella stessa stanza non ha prezzo, ma non ho lasciato che questo periodo frenasse la mia produttività. Alcuni dei brani scritti via Internet con musicisti stranieri saranno inclusi nel nuovo album della mia band.

Ti senti di essere concretamente cresciuto come artista durante la pandemia?

Sono certamente cresciuto come artista, sotto vari punti di

vista. Ho iniziato a scrivere poesie e la reazione positiva dei miei fan mi ha spinto a scriverne altre. Ho caricato su YouTube un componimento chiamato “This 2020”, prodotto dal fenomenale Charles Jacques, mio grande amico.

Ho registrato la parte vocale nel mini monolocale di alcuni amici e ho inviato le tracce via e-mail a Charles che era a Inglewood, in California. Dopo averla mixata, Charles mi ha rimandato indietro la traccia e da lì ho scoperto dei giovani grafici di talento con cui collaborare tramite i social per concettualizzare il componimento sotto forma di video.

In questo periodo hai imparato qualcosa di nuovo sul legame coi tuoi fan?

Ho scoperto che, oltre a conoscermi puramente come fondatore della mia band, i miei fan sono interessati alle mie idee creative più di quanto credessi.

Com'è cambiato il tuo approccio alle performance live?

Non ho ancora avuto l'occasione di esibirmi dal vivo, ma la mia band sta apportando delle modifiche alla performance per garantire la massima sicurezza per noi e per i nostri fan, quando andremo in tour a fine anno.

Ci sono degli elementi delle dirette streaming o altri approcci di composizione che continuerai a usare in futuro?

Di sicuro in futuro voglio continuare a esibirmi in diretta streaming, cercando di trarre tutto il buono che c'è. Voglio anche collaborare sempre di più con artisti e musicisti di tutto il mondo. La distanza non è più un ostacolo. Lavorare online funziona perfettamente.

Come descriveresti il tuo processo compositivo?

Ciò che faccio in fase di composizione è un enorme calderone di idee folli in cui non esiste filtro né limitazione. In pratica non faccio altro che buttare giù tutte le idee che ho in mente, per poi vedere quale rende meglio. Devo sentire che funziona. Non mi piace pormi dei limiti quando compongo: preferisco tenere aperte tutte le porte finché non mi si accende la lampadina.

PICCOLI CORPI, GRANDE FASCINO



Nei primi anni della Taylor, i clienti avevano due opzioni di stile di corpo: dreadnought e jumbo. Bob Taylor aveva adottato e perfezionato entrambe le forme robuste nel negozio American Dream, dove aveva iniziato la sua carriera. Ognuna aveva un'eredità ben consolidata, che era diventata un modello di base per altri liutai di chitarre; la dread, in origine una forma Martin che prendeva il nome da una potente corazzata britannica, era più squadrata con una vita più larga, mentre la jumbo, la risposta di Gibson, aveva spalle più rotonde e una vita più affusolata. Le curve uniche di ciascuna si traducevano in un suono distintivo, ma entrambe potevano generare una grande potenza acustica.

Le chitarre acustiche non iniziarono così alla grande. Le prime Stauffer e Martin del XIX secolo avevano una forma slanciata e furono i precursori delle chitarre compatte da salotto che arrivarono più avanti in quel secolo.

Le proporzioni cominciarono a crescere nei primi anni del XX secolo, a seguito delle importanti innovazioni di design, come l'incatenatura a X e le corde d'acciaio, che tutte insieme concorrevano a pompare il volume per competere con i banjo, i mandolini e l'orchestra (si pensi alle percussioni e ai corni) in ambienti più grandi.

Col tempo, con l'evoluzione dell'amplificazione acustica, i pick-up cominciarono a essere aggiunti alle chitarre acustiche con top piatto. Alla fine degli

Dalla Grand Concert alla Grand Theater, i design innovativi per chitarre dal corpo ridotto hanno reso l'esperienza di suonare più accessibile, espressiva e divertente.

Di Jim Kirlin



anni '60, Glen Campbell suonava una Ovation acustica-elettrica con un pick-up piezo nel suo show televisivo settimanale e negli anni successivi Takamine si spinse oltre con i propri pick-up acustici, mentre altri progettisti di pick-up offrivano opzioni after-market ai produttori di chitarre acustiche. Per alcuni tradizionalisti mettere un pick-up su una chitarra acustica era un'eresia, ma Bob Taylor ascoltò gli appelli dei musicisti e iniziò a mettere i pick-up Barcus-Berry su alcune delle sue chitarre. E anche se il suono acustico amplificato prodotto dalla maggior parte dei pick-up dell'epoca non era granché rispetto agli standard odierni dei pick-up, ciò significava che nell'era moderna le chitarre acustiche non dovevano più essere grandi per essere ascoltate.

"Alle persone *piacciono* le chitarre piccole", dice Bob Taylor. "Sono comode da suonare e a quel tempo sentivamo che potevamo iniziare a concentrarci sull'intimità e le qualità sonore di una chitarra più piccola, perché poteva sempre essere amplificata al bisogno."

È nata la Grand Concert

La prima chitarra con corpo ridotto della Taylor, la Grand Concert, debuttò nel gennaio del 1984, quando la Taylor esisteva ormai da un decennio e un decennio prima della Grand Auditorium. Oltre all'arrivo dei pick-up, ci furono altri fattori che ispirarono il design dello strumento più piccolo. Uno era il desiderio tra i chitarristi elettrici di un corpo acustico più compatto.

"Un sacco dei nostri primi clienti erano principalmente dei chitarristi elettrici e adoravano i nostri manici sottili, ma non volevano una comune chitarra grande", ricorda Bob Taylor. "Erano abituati a delle chitarre piccole contro il corpo, quindi dicevano: 'Come possiamo avere una chitarra ridotta che suoni come quelle che realizzate?'".

Nel frattempo, il cofondatore della Taylor Kurt Lustig, che era diventato il commesso viaggiatore dell'azienda, era tornato da alcuni lunghi viaggi in auto dopo aver visitato i rivenditori e riferito che questi chiedevano una chitarra con un corpo ridotto. (Kurt riflette su

quel periodo nella sua rubrica in questo numero.)

La febbre del fingerstyle

In quello stesso periodo era emersa una nuova schiera di chitarristi acustici fingerstyle all'avanguardia. Molti attingevano a diverse influenze musicali: blues, folk, classica, jazz, pop, celtica, ambient, e così via; e le sintetizzavano in modi nuovi ed eccitanti. Molti esploravano accordature alternative, tecniche percussive di tapping e altre forme di espressione musicale melodica e armonica. Tra le loro composizioni originali e gli inventivi arrangiamenti fingerstyle di canzoni popolari, espandevano la tavolozza sonora della chitarra acustica, e molti cercavano attivamente nuovi tipi di strumenti in grado di ottimizzare la loro gamma espressiva.

Un chitarrista fingerstyle di talento fu Chris Proctor, il campione nazionale di fingerstyle all'annuale Walnut Valley Festival del 1982, che si teneva a Winfield, Kansas. Per anni Proctor aveva cercato un liutaio di chitarre che realizzasse lo strumento fingerstyle dei suoi sogni.

"Ero frustrato dalla mancanza di opzioni adeguate sul mercato per i chitarristi fingerstyle", scrisse in un articolo su *Wood&Steel* del 2006. "Avevo iniziato a immaginare una chitarra con un corpo ridotto e con un suono chiaro e un equilibrio tra le basse e le alte, che avesse una spalla mancante e un manico più ampio, fosse stabile nelle riaccordature multiple e che suonasse 'come una Taylor'".

All'epoca le chitarre dreadnought e jumbo a sei corde della Taylor avevano un'ampiezza del capotasto di 1-11/16 pollici che, al tempo, era comune tra le chitarre acustiche, ma era stretta per i tipi di musica di un chitarrista fingerstyle strumentale. E le dimensioni ingombranti del corpo non permettevano di suonare in posizione seduta, cosa che i chitarristi fingerstyle, come quelli classici, tendevano a fare.

Proctor incontrò Bob e Kurt al Summer NAMM Show del 1983 e all'epoca Bob stava già pensando a una chitarra con corpo ridotto. Ci furono altre conversazioni e Bob costruì una chitarra

personalizzata per Proctor, che si rivelò essere la prima Grand Concert. Aveva il fondo e le fasce in koa, un top in abete Sitka, un'affilata spalla mancante fiorentina e un manico extralargo da 1-7/8 pollici per accogliere le dita e lo stile di Proctor. Taylor lanciò ufficialmente la nuova forma al Winter NAMM Show nel 1984 con due modelli: una 512 in mogano/abete e una 812 in palissandro/abete, entrambe con un'ampiezza del capotasto di 1-3/4 pollici.

Seguirono altri abbinamenti di legni, tra cui la 612ce con spalla mancante in acero/abete, che attirò l'attenzione dei musicisti di sessione e dei tecnici di registrazione di Nashville. Come osservò Proctor: "Era un grande strumento per aggiungere scintillanti tracce ritmiche alle sessioni di registrazione del country e dell'Americana. La chiarezza del suono della Grand Concert la rendeva ideale per arricchire la complessità e lo scintillio di queste canzoni, senza confondere le voci o intralciare le linee principali o altre parti di chitarra. Ben presto le 612ce divennero più o meno lo strumento standard delle sessioni di Nashville".

Bob Taylor ricorda dei feedback simili degli ingegneri per le virtù sonore della Grand Concert durante le registrazioni paragonata alle acustiche con corpo più grande.

"Gli ingegneri ci dissero che di solito dovevano passare tutto il tempo a cercare di tirare *fuori* il suono da un mix, perché c'erano troppi armonici, troppo rimbombo e troppo rumore", dice. "Ci dicevano: 'Ma non dobbiamo farlo con questa chitarra piccola, possiamo metterci un microfono davanti e registrare. Faremo il nostro lavoro e avremo una traccia che suona bene.' Un corpo ridotto reagiva maggiormente anche a un tocco più leggero, perché il top poteva essere messo in movimento con più facilità. Ed era più facile suo-

nostrì modelli a 12 tasti sono diventati ancora più versatili, producendo delle basse splendidamente chiare e articolando le caratteristiche sonore di ogni particolare abbinamento di legni in modi più distinti che mai. (Per maggiori informazioni sulle nostre Grand Concert Classe V, vedete la storia nel numero invernale del 2019 [Vol. 19] di *Wood&Steel*.)

Anche 12 corde

Andy ha anche sfruttato le dimensioni intrinseche e l'ultra-suonabilità delle

“**Nonostante la dimensioni compatte, la Grand Concert 12 tasti può produrre un suono sorprendentemente rauco con una vasta gamma dinamica.**

” — Andy Powers

narla in modo più esteso senza doverlo fare con tanta energia e con meno dolore per la mano.

Le Grand Concert a 12 tasti

Nel corso degli anni Taylor ha continuato a perfezionare la Grand Concert in modi interessanti. Nel 2006 la lunghezza standard della scala fu modificata da 25-1/2 pollici a 24-7/8 pollici. In termini di sensazione della mano, la lunghezza della scala ridotta riduce la tensione delle corde, creando una sensazione più sottile, e si traduce in una spaziatura dei tasti leggermente condensata per premerli con più facilità, specialmente con forme di accordi più sofisticate che si estendono su più tasti.

Dal suo arrivo nel 2011, il maestro liutaio Andy Powers ha abbracciato il corpo Grand Concert come struttura per altri design ed esperienze di suonabilità uniche, tra cui una serie di modelli a 12 tasti e 12 corde. I nostri modelli a 12 tasti sono caratterizzati da un battipenna scanalato e un manico leggermente più corto delle nostre edizioni a 14 tasti. L'orientamento manico-corpo spostato anche la posizione del ponte più lontano dal foro di risonanza e più vicino al centro della cassa inferiore. Questo posizionamento cambia il movimento della tavola in un modo che generi più potenza sonora, più calore e dolcezza tonale, e una gamma media vibrante. "Nonostante la dimensioni compatte, la Grand Concert 12 tasti può produrre un suono sorprendentemente rauco con una vasta gamma dinamica", afferma Andy.

E da quando nel 2019 le Grand Concert hanno un nuovo suono grazie all'incatenatura Classe V di Andy, i

nostre Grand Concert a 12 tasti per progettare nuovi modelli a 12 corde, tradizionalmente costruiti con corpi più grandi, rendendo l'esperienza di suonare con 12 corde molto più accessibile a livello fisico. Come spiega, il corpo ridotto tende a essere naturalmente più forte ed efficiente, quindi avendo 12 corde, la chitarra non ha dovuto essere rinforzata in modo così pesante. "Il corpo della Grand Concert è perfetto per le singole corde più piccole di una 12 tasti", dice. "Un musicista può metterla in movimento con facilità. Inoltre, la cassa di risonanza ridotta accentua i tipi di frequenze che producono le corde e le ottave più piccole."

E a livello di suono, soprattutto per le applicazioni di registrazione, il corpo ridotto produce solo la brillantezza e gli armonici giusti della 12 tasti, un suono che sta nella sua corsia senza sopraffare il mix.

Le nostre ultime Grand Concert a 12 corde vantano altre caratteristiche uniche che migliorano le loro prestazioni: l'incatenatura Classe V per un'intonazione meravigliosamente accurata; il nostro sistema di ancoraggio delle corde a doppio montaggio, in cui ogni coppia di corde condivide un perno del ponte, dando a tutte le corde un angolo di rottura coerente sul ponticello; e un ponticello a doppia compensazione, che allinea le corde della fondamentale e dell'ottava sullo stesso piano per un'esperienza di strimpellamento più fluida.

La Grand Concert a 12 corde più facile da suonare potrebbe essere la Builder's Edition 652ce di Andy uscita nel 2020. Presenta un corpo in acero e un top in abete torrefatto; un poggia-braccio smussato e una spalla mancante



La Grand Concert originale realizzata per Chris Proctor

“

Un sacco dei nostri primi clienti erano principalmente dei chitarristi elettronici e adoravano i nostri manici sottili, ma non volevano una comune chitarra grande.

”

— Bob Taylor

smussata per essere più confortevole da suonare; e un'impostazione delle corde al contrario che enfatizza la nota fondamentale e produce un suono più pulito a 12 corde.

Altri modelli Taylor con corpo ridotto

La Baby Taylor

In origine, lo strumento che ha aiutato ad affermare la chitarra da viaggio come categoria a sé stante, la Baby Taylor, doveva essere un ukulele. Era la metà degli anni '90 e un rispettabile rivenditore Taylor a una fiera aveva fatto capire a Bob che c'era una crescente rinascita dell'interesse per gli ukulele e che Taylor avrebbe tratto beneficio dall'aggiungerli alla sua linea di strumenti.

Bob andò a casa e cominciò a lavorare al design, ma ebbe un'epifania in corso d'opera.

"Quando progetto qualcosa, allo stesso tempo penso a come posso realizzarlo", spiega, "perché se non posso farlo, non lo progetto. E ho pensato: ho davvero intenzione di fare tutta questa attrezzatura da dedicare a un ukulele? Se mettessi lo stesso sforzo nell'attrezzatura per fare una piccola chitarra, penso che venderemmo di più."

Bob aveva anche pensato a un nuovo approccio alla produzione di manici di chitarra e il progetto Baby è stato un modo per testarlo, insieme ad alcune altre nuove idee di produzione.

"Ogni volta che decidiamo di fare un nuovo modello basato su un'idea nuova che ha bisogno di nuove attrezzature, approfittiamo di questa situazione", dice. "Ci dà l'opportunità di provare un nuovo metodo di costruzione, che non possiamo facilmente introdurre nell'attuale produzione di altre chitarre. Questo è uno dei modi in cui possiamo continuare a innovare, a incorporare un design dinamico nella nostra fabbrica. La chitarra e l'attrezzatura nuove sono un modo per testare queste cose e vedere se possono essere integrate nel nostro modo di fare le cose in futuro. Per esempio, potremmo decidere di fare una spalla mancante sagomata per una chitarra Builder's Edition e, se dovesse risultare magnifica e potessimo farla su altri modelli, sarebbe fantastico. Ma se funziona solo su questo, ne vale comunque la pena."

Con la Baby, Bob ha deciso di investire nel suo primo laser per tagliare i top e i fondi e incidere la rosetta. Ora tagliamo tutti i top e i fondi delle nostre chitarre in questo modo. E le idee di costruzione del manico che Bob ha sperimentato con la Baby hanno portato direttamente alla progettazione dell'articolazione del manico brevettata Taylor che usiamo attualmente su tutte le nostre chitarre.

E per quanto riguarda la stessa Baby Taylor? Dopo la sua introduzione nel 1996, la mini dreadnought da tre quarti è diventata la chitarra da viaggio/per bambini più popolare di tutti i tempi (anche se si potrebbe sostenere che ora questo titolo appartiene alla GS Mini). E mentre il suono della Baby non è chiaramente grande o profondo come quello di una chitarra di dimensioni normali, i musicisti professionisti hanno riconosciuto la sua legittimità come strumento musicale e hanno abbracciato il suono unico in modi interessanti, come le corde ad alta tensione per la registrazione per aggiungere un tocco di armonici in ottava al mix, o il capotasto per ottenere dei suoni da mandolino. Nel mondo della musica latina abbiamo anche visto persone convertire la Baby in una chitarra tres in stile cubano.

GS Mini

Un'altra testimonianza incredibile del fascino delle chitarre con corpo ridotto è la GS Mini, a mani basse il design di chitarra più popolare che Taylor abbia mai proposto. Rilasciata nel 2010, la Mini è iniziata come una riprogettazione della Baby. Dopo quasi 15 anni Bob voleva migliorare il suono della Baby, così lui e il partner di design Taylor Larry Breedlove hanno provato di tutto per sovraccaricarla, ma niente ha spostato l'ago abbastanza, almeno lavorando con le sue proporzioni originali. (Nel 2000, Taylor aveva introdotto la Big Baby, che era anche diventata un prodotto popolare, ma era quasi una dreadnought a dimensioni normali con una scala di 15/16 pollici, una lunghezza della scala di 25-1/2 pollici, anche se la sua profondità del corpo di quattro pollici ha creato una sensazione più intima contro il corpo del musicista.)

Bob e Larry si resero conto che avrebbero dovuto rendere il corpo più grande e profondo, e la lunghezza della scala più lunga (la Baby era di 22-3/4 pollici), ma volevano mantenere la sensazione invitante e accessibile data da una chitarra compatta e portatile. Così presero in prestito e ridimensionarono le curve del corpo della Grand Symphony della Taylor, che era stata introdotta nel 2006, scelsero una scala più lunga di 23-1/2 pollici e incorporarono il design del manico brevettato da Taylor, che avrebbe assicurato una precisa geometria dell'angolo del manico, incluso un tacco pieno per una maggiore stabilità.

"Era una chitarra di cui sentivo di poter essere orgoglioso", dice Bob. "Si sentiva meglio, era un po' più grande, si poteva ancora mettere nella cappeliera di un aereo e aveva una custodia da concerto", aggiunge. "Non sapevo

che sarebbe diventata 'la chitarra della gente'. Ha davvero stabilito la sua identità unica e penso che in qualche modo potrebbe essere il nostro miglior risultato: una chitarra non troppo preziosa, che tutti amano, che è conosciuta in tutto il mondo e che un principiante, una nonna e un professionista vogliono avere."

La GS Mini è stata anche ampliata come serie per offrire una gamma di opzioni di legno e trattamenti estetici,

tra cui la splendida GS Mini-e Koa Plus, con top in koa e shaded edgeburst. E Andy Powers ha aggiunto la sua impronta alla serie con il design del GS Mini Bass, che è riuscito a tradurre la lunghezza della scala di solito più lunga di un basso nelle proporzioni del GS Mini, offrendo ai musicisti un basso acustico facile da suonare e con un grande suono, che è diventato uno strumento musicale stimolante per tutti i tipi di musicisti, compresi i bambini.



Baby Taylor

Lunghezza del corpo:
15 3/4"
(40,005 cm)



GS Mini-e Koa Plus

Lunghezza del corpo:
17 5/8"
(44,7675 cm)

Academy 12 / Academy 12 N

Lo stesso spirito di rendere le chitarre comode da suonare a livello fisico e non troppo preziose ha anche ispirato il design della nostra serie Academy. Questa volta Andy Powers era al timone del progetto e ha voluto distillare una grande chitarra nei suoi elementi essenziali per renderla più accessibile (un tema che di recente abbiamo rivisitato con le nostre chitarre American Dream). Due dei tre modelli hanno il corpo della



GTe Urban Ash
Lunghezza del corpo:
18 1/2"
(46,99 cm)



Academy 12e
Lunghezza del corpo:
19 1/2"
(49,53 cm)

Grand Concert: la Academy 12 con corde in acciaio e la Academy 12-N con corde in nylon (entrambe disponibili anche con elettronica).

Entrambi i modelli hanno un top in abete massiccio, un corpo in sapele impiallacciato e un poggia braccio semplice per essere più confortevole da suonare. La versione con corde in acciaio ha un'ampiezza del capotasto di 1-11/16 pollici e una lunghezza della scala di 24-7/8 pollici, rendendola

anche una grande chitarra a dimensioni normali per principianti o per tutti i giorni; la versione con corde in nylon ha un manico di 12 tasti, una larghezza del capotasto di 1-7/8 pollici (per ospitare il diametro leggermente più spesso delle corde in nylon) e dà una sensazione e un suono incredibili. Data la popolarità della chitarra a corde di nylon in altre culture in tutto il mondo, è un grande modello per i mercati internazionali e, per chi suona strumenti a corde in

acciaio che cercano di aggiungere un po' di sapore di nylon alla loro musica, è probabilmente la migliore chitarra che troverete a quel prezzo. (Produciamo anche modelli Grand Concert con corde in nylon all'interno di altre serie della nostra linea.)

La GT

Le nostre nuove chitarre GT sono l'aggiunta più recente alla linea Taylor e continuano i nostri sforzi per fondere

il comfort di suonabilità e un grande suono in una forma compatta. Nello stesso modo in cui il desiderio di migliorare il suono della Baby ha portato alla GS Mini, quello di migliorare il suono della GS Mini ha portato alla GT. Ancora una volta, la sfida era quella di preservare le proporzioni compatte che fanno sentire una chitarra acustica invitante e accessibile a livello fisico, mentre si spingevano le dimensioni abbastanza da produrre un suono acustico di livello professionale e da mantenere l'atmosfera divertente e accessibile che rende le chitarre più piccole delle ottime compagne di viaggio.

Le dimensioni del design di Andy si sommano in una chitarra che vive in quel punto di delicato equilibrio: un corpo Grand Orchestra in scala ridotta con una lunghezza che si colloca tra la GS Mini e la Grand Concert; una lunghezza della scala "media" di 24-1/8 pollici, che si colloca tra quella della Mini (23-1/2) e la Grand Concert (24-7/8); e una larghezza del capotasto (1-23/32 pollici) che fornisce una spaziatura delle corde, collocandosi tra la nostra larghezza del capotasto più stretta (1-11/16) e la larghezza 1-3/4 pollici, che è standard sulla maggior parte dei modelli a 6 corde in acciaio, e con una costruzione interamente in legno massiccio.

La sensazione delle corde (una combinazione di corde a bassa tensione e la loro scala di lunghezza media) ha la flessuosità di una chitarra con una scala di 25-1/2 pollici che è stata accordata di un mezzo tono sotto, ma ancora con una risposta piacevolmente focalizzata e incisiva. Dal punto di vista

sonoro, Andy ha progettato la nostra nuova incatenatura Classe C™ (prendendo in prestito dalle sue idee della Classe V) per affrontare una delle più grandi sfide di una chitarra dal corpo più piccolo: che risponda abbastanza alle basse frequenze per produrre un'ampia pienezza e profondità.

Per sottolineare ulteriormente il nostro desiderio di offrire ai musicisti un'altra opzione di chitarra a corpo piccolo accessibile, il primo modello GT uscito, la GT Urban Ash, aveva un prezzo di soglia minima per le nostre acustiche interamente in legno massiccio. Quel modello è stato presto seguito dalla GT 811e in palissandro/abete e dalla GT K21e interamente in koa.

Anche se la GT è uscita solo da poco tempo, si è ritagliata in fretta il suo posto tra le offerte di chitarre compatte di Taylor sia nel feeling che nel suono. "Intima", "agile", "dolce", "concentrata" e "divertente da suonare" sono tra i ritornelli che sentiamo da musicisti e recensori dopo aver avuto la possibilità di suonarla.

Ridotto per tutti

Più di 35 anni dopo che Bob Taylor costruì la sua prima Grand Concert, le nostre chitarre con corpo ridotto si sono evolute in una famiglia di strumenti diversi e ricchi di sfumature, e hanno ampliato la gamma di ciò che una chitarra compatta può fare. Qualunque sia la vostra costituzione fisica, il livello di abilità, lo stile musicale o le applicazioni, queste chitarre vi inviteranno, vi faranno sentire a vostro agio e risponderanno alla grande al vostro modo di suonare. **W&S**

Molto di più nell'edizione digitale

Gli artisti Taylor condividono il loro amore per le nostre chitarre a corpo ridotto con contenuti video esclusivi nell'edizione digitale di questo numero.



Scannerizzate il codice
per contenuti esclusivi
degli artisti.





Una passione ben INTARSIATA

Le avventure di Taylor nel design degli intarsi rivelano una storia ricca di colori, un impegno preso con questo tipo di artigianato e un'affinità per un equilibrio estetico.

Di Jim Kirlin

Bob Taylor siede nel suo ufficio, riportando alla memoria mezzo secolo di storia degli intarsi di Taylor, sin dai primissimi giorni da giovane liutaio. A un certo punto, la conversazione verte sull'intarsio più famoso dell'azienda: la paletta, logo che impreziosisce ogni gioiello Taylor. La versione originale era ispirata al logo di un termometro appeso nella bottega di Lemon Grove, in California, dove l'azienda venne avviata nel 1974.

"Ho realizzato centinaia e centinaia di quegli intarsi armato solo di lima e seghetto", sostiene Bob, avvicinandosi alla lavagna appesa alla parete. "Li disegnavo io, partendo in basso a sinistra", poi inizia a tracciare l'intera sagoma del logo a memoria, dopo decenni che non lo intarsiava a mano. "Ce l'ho talmente impresso nella mente che potrei iniziare nell'angolo e fare tutto il giro. Potrei farlo anche a occhi chiusi."

Il design degli intarsi nelle chitarre è un argomento molto variegato, una forma d'arte a sé incorporata nell'arte della liuteria. Seppur con un approccio estetico squisitamente minimalista che lascia spazio solo ai legni e ai contorni raffinati, la maggior parte delle storie intessute intorno all'arte dell'intarsio raffigura l'immagine di un'attività fortemente pittorica, narrativa o ultrapersonalizzata, un'opera che mostra un artigianato oltremodo singolare. Chi apprezza questo tipo di arte conoscerà già le opera dei maestri Grit Laskin, Harvey Leach e Larry Robinson, o magari dei più recenti Larry Sifel e Wendy Larrivee.

"Ricordo ancora di quando osservavo Wendy incidere uno dei suoi giullari dai suoi blocchi di perla, tanti anni fa", rivela Bob, estasiato dalle abilità di Wendy. "È un'arte andata perduta al giorno d'oggi."

Parlando di Taylor, cercare di riassumere i momenti salienti di 50 anni di intarsi in un unico articolo è, ovviamente, un'impresa non da poco. Ci vorrebbe un'intera rivista dedicata, perché oltre al gran numero di intarsi realizzato nel corso degli anni, ci sarebbero tantissime storie da esplorare. Un esempio è l'evoluzione dei nostri metodi artigianali, partendo dai primi periodi in cui Bob tagliava manualmente la perla con una sega da gioielliere, all'integrazione dei software CAD/CAM, CNC e la tecnologia a laser, fino agli attuali metodi di sviluppo. Un altro esempio sono le sensibilità estetiche nate e definite qui a Taylor, e ancora gli stili evolutisi col tempo e le numerose scelte strategiche. Senza dimenticare le persone che negli anni hanno affiancato Bob, arricchendo il team di progettazione coi propri punti di vista artistici e le proprie abilità. Persone come lo storico partner creativo Larry Breedlove, il talentuoso designer Pete Davies Jr., padre di alcuni degli intarsi più incredibili di Taylor, fino all'attuale "architetto" Andy Powers, i cui visionari dettagli grafici creano un legame armonioso tra la personalità musicale della chitarra e le relative caratteristiche estetiche.



Intarsio Running Horses su koa e acero tagliato a laser.

Una storia artistica ricca di intarsi

Per capire a fondo come Taylor si approccia al design degli intarsi è bene contestualizzare un po' la storia di quest'arte nel mondo degli strumenti musicali. Il retaggio dell'intarsiatura delle chitarre acustiche a corde in acciaio ricorda un po' un'impollinazione incrociata delle tradizioni di vari strumenti musicali con una storia di mezzo millennio. Nel corso dei secoli, il violino ha vissuto una notevole oscillazione nel modo in cui veniva decorato. Durante il Barocco, ad esempio, i violini presentavano considerevoli dettagli decorativi, un approccio che col tempo venne drasticamente striminzito fino a perdere

ogni tipo di intarsiatura sulla tastiera. Al contrario, i liutai preferivano concentrarsi su altri tipi di decorazioni, come ad esempio la filettatura.

“La filettatura e la bombatura divennero il tocco di qualità dei liutai più abili”, afferma Andy Powers, uno dei migliori designer di chitarre di Taylor. “La sfida era mostrare il proprio livello di precisione nella filettatura e nel tocco artistico durante il taglio e l'assemblamento delle parti: dimensioni, proporzioni e l'aspetto dei punti di giunzione tra le componenti.”

Parlando di chitarre, se tentassimo di ripercorrere a ritroso il loro sviluppo tornando ai vecchi liuti o agli oud, ci

imatteremmo in esemplari di strumenti fortemente decorati. Ma potremmo trovare anche casi di strumenti con rifiniture più modeste per i musicisti “folk” di ciascun'epoca.

I liutai classici presero spunto dalla realizzazione dei violini e preferirono lasciare la tastiera cruda, concentrando dunque la propria abilità in una filettatura più d'impatto, realizzando rosette a mosaico che mostrassero tutta la loro maestria.

Negli Stati Uniti, i creatori di banjo, soprattutto quelli dell'epoca jazz Dixieland degli anni '20, adottarono un approccio decorativo più appariscente, spesso usando intarsi elaborati anche

sulla tastiera. Ben presto quella stessa estetica venne adottata anche dai liutai di chitarre acustiche a corde d'acciaio per attrarre l'attenzione dei bangioisti. Tra i pionieri di questa tradizione troviamo Gibson ed Epiphone, dediti alla fabbricazione tanto di chitarre quanto di banjo.

“Se proviamo a osservare uno dei primi banjo o mandolini Gibson con un'intarsiatura elaborata, noteremo che non fu difficile applicare quegli stessi intarsi anche su una chitarra”, dichiara Andy. “Questi intarsi venivano realizzati su chitarre flat-top solo fino a un certo punto, ma sia Gibson che Epiphone erano nettamente più improntate su chitarre archtop, molto più utilizzate dai bangioisti che si avvicinavano alla chitarra. Spesso, queste chitarre presentavano i temi grafici dell'Art Déco, al tempo molto in voga, adottando l'estetica più accesa e dinamica dell'età del

jazz. Era credenza popolare che questo desiderio di ribalta visiva potesse enfatizzare ulteriormente l'importanza, già di per sé crescente, della chitarra all'interno di una band.”

La storia dell'intarsiatura di Taylor

Facendo un passo indietro ai primi giorni di Taylor a metà degli anni '70, Bob Taylor afferma che aggiungere l'intarsiatura alle chitarre fu gratificante sotto due punti di vista. Fu un modo per lui di affinare le sue abilità da giovane artigiano dedito alla lavorazione del legno, e in più di fare qualche soldo più con le chitarre vendute, così da assicurarsi l'affitto per l'azienda.

“Aggiungendo una tavola con bordatura in abalone e qualche intarsio qua e là, riuscii a far lievitare il prezzo di una chitarra da 600 a ben 900 dollari”, ricorda Bob.

“
Non volevo che qui a Taylor Andy diventasse famoso come re degli intarsi. Volevo che lo si conoscesse come colui alla continua ricerca delle capacità di una chitarra.

” — Bob Taylor

Una delle primissime influenze artistiche di Bob per quanto riguarda il design degli intarsi fu il creatore di banjo Greg Deering. Bob lo aveva incontrato nel negozio di chitarre American Dream dove aveva iniziato a lavorare, mentre Deering lavorava come tecnico delle riparazioni. Più avanti, Deering passò brevemente a Taylor Guitars sempre come tecnico, per poi fondare l'azienda Deering Banjos.

"Fu un colpo di fortuna che Greg lavorasse lì, e ancor di più che poi si aprì una bottega vicinissima a me", afferma Bob, "perché il suo è un vero e proprio talento innato."

"Molte delle prime idee di intarsiature di Bob nacquero osservando elementi visivi della vita quotidiana (tra cui, come afferma, le famose piastrelle talavera) o altre fantasie tradizionali che si abbinano bene con le chitarre, come foglie, tralci e altri pattern a tema botanico.

"A proposito di foglie, incidendole si ottiene un risultato fantastico, ma in caso contrario è comunque possibile lavorare sui tagli", afferma. "I primi tempi, quando utilizzavamo ancora il seghetto a mano, riuscivamo a incidere tagli molto profondi nelle foglie. Poi, una volta adottata la tecnologia CNC, all'inizio dovemmo abbandonare quella pratica perché le macchine non ne erano all'altezza. Avevano un diametro notevole, a discapito della precisione e del dettaglio. Poi col tempo i macchinari

ri migliorarono e questo non fu più un problema."

Nel segno di Larry Breedlove

Nel 1983, un abile artigiano e liutaio di nome Larry Breedlove iniziò a lavorare a Taylor. Nei tre decenni che seguirono, Larry collaborò con Bob al design dei prodotti, definendo l'eleganza che oggi si accomuna per antonomasia con le chitarre Taylor: dalla sinuosità della cassa e la forma del nostro iconico ponte fino ai numerosi intarsi caratteristici di ogni Taylor. Breedlove donò alla forma delle sue chitarre una sensibilità organica, architettonica e strutturale davvero unica. L'amore per il legno e per il design innovativo fu di ispirazione per il mondo del design delle acustiche da un punto di vista più estetico.

"Larry era paragonabile a un mobiliere all'avanguardia. Costruiva mobili leggermente più spigolosi, ma al contempo non così diversi da una sedia a dondolo Sam Maloof", dice Bob. "Le sue creazioni erano organiche un po' come Gaudí, ma comunque diverse. Erano più scolpite e rifinite, una via di mezzo tra organico e meccanico. Le sue forme e le sue idee erano davvero piacevoli per gli occhi. E quell'estetica si sposava perfettamente col tipo di intarsiature che usavamo. Diciamo che abbiamo rimodernizzato alcuni dei vecchi intarsi tipici dei banjo."

Breedlove si ispirò molto anche al design di intarsi avviato con la serie

Artist di Taylor a metà anni '80 (tra cui le innovative rifiniture cromatiche delle chitarre per nomi come Prince, Kenny Loggins e Jeff Cook degli Alabama). Durante questo periodo, Breedlove iniziò a usare materiali alternativi per gli intarsi, così da espandere la sua palette di colori.

Da grandi apparecchiature derivano grandi idee

Gli anni '90 si rivelarono un decennio di mutazione per Taylor Guitars sotto vari punti di vista. Per prima cosa, le chitarre acustiche vissero un ritorno in auge dopo un decennio di quiescenza commerciale, grazie anche al programma TV *MTV Unplugged*. Dopo dieci anni dominati da sintetizzatori, batterie elettriche e hair metal, le chitarre acustiche finalmente tornarono a fare tendenza, grazie anche ad alcune band rock che spogliarono le loro hit più di successo creandone versioni in acustico. E molti rocker furono felici di scoprire che il profilo sottile e la grande suonabilità dei manici Taylor erano paragonabili a quelli di una chitarra elettrica. Altri artisti emergenti come la Dave Matthews Band resero la chitarra acustica il perno intorno al quale ruota la loro musica (e la cosa migliore è che le chitarre Taylor divennero un pilastro dei loro live dagli anni '90 in poi).

Le nostre chitarre erano sempre più popolari e Taylor implementò nelle fasi di progettazione, sviluppo e fabbricazione delle attrezzature e delle tecnologie sempre più d'avanguardia. Le frese computerizzate e la tecnologia a laser introdussero nuovi livelli di precisione e congruenza di produzione. Queste attrezzature si rivelarono davvero rivoluzionarie. Gli intarsi in madreperla o in abalone, così come gli incavi in cui si collocano, potevano essere tagliati con maggiore precisione usando la fresa CNC.



A sinistra: intarsio e rosetta per la chitarra Liberty Tree; a destra: intarsi di carpa koi sul manico e intorno al foro di risonanza.

“Con l'arrivo del CNC”, spiega Bob, “potemmo progettare intarsi più belli da vedere per le nostre chitarre più costose. Ed eravamo certi che l'intarsio sarebbe rientrato perfettamente nell'incavo grazie al CNC, anche qualora venisse realizzato da un altro fornitore. Era come ordinare un carburatore per l'auto; eravamo certi che, al momento dell'installazione, ci sarebbe entrato. In precedenza, ogni intarsio significava praticamente iniziare da capo.”

I laser aprirono a nuovi materiali di intarsi oltre alle tradizionali conchiglie, tra cui vari legni e materiali sintetici come il ColorCore® Formica®. E grazie al diametro ridotto del raggio laser (pari a 0,2 mm) e alla precisissima sovrapposizione, i laser poterono essere adoperati per incidere nel dettaglio materiali come legno o acrilico, migliorandone così l'aspetto.

A metà anni '90 l'azienda iniziò a definirsi sempre di più anche grazie al successo della Grand Auditorium appena uscita. Taylor decise dunque di investire più risorse creative nel design e nelle intarsiature custom. Verso la fine del decennio, Taylor aveva nettamente incrementato la propria abilità di realizzare intarsi visivamente attrattivi per i modelli standard, in edizione limitata e custom. E grazie ai rapporti stretti e col-

tivati con artisti di successo, negli anni successivi l'azienda iniziò a impiegare nuove attrezzature per realizzare una serie di intarsi più pittorici designati a chitarre esclusive di alcuni artisti, senza dimenticare gli altri modelli in edizione limitata.

Uno dei design di intarsi più elaborati dell'epoca fu creato per la Cujo (lanciata nel '97), con un retro in noce striato e con le fasce realizzate con un albero rimosso da una fattoria della California settentrionale. La particolarità della Cujo è che l'albero in questione apparve in alcune scene dell'adattamento cinematografico del romanzo “Cujo” (1983) di Stephen King. Il romanzo parla di un San Bernardo morso da un pipistrello malato di rabbia, che arriva a terrorizzare una madre e suo figlio. Composto di vari materiali tra cui legno e conchiglie, l'intarsio raffigura alcuni elementi narrativi del racconto come il cane, il pipistrello, un fienile e l'albero di noce stesso. La congruenza della tecnologia impiegata per gli intarsi ci permise di realizzare una serie di 250 esemplari.

Un altro fondamentale artista del settore di quel periodo era un giovane talento chiamato Pete Davies Jr., che giunse a Taylor subito dopo una laurea in design conseguita nel 1999. Pete

riuscì a sfruttare la sua naturale predisposizione per quest'arte dando vita a intarsi pittorici fortemente intriganti, che gli storici fan di Taylor riconosceranno immediatamente. Il suo primo design fu una carpa koi realizzata sulla nostra Living Jewels in edizione limitata, la cui prima versione diede poi vita alla nostra serie Gallery. L'opera presentava delle carpe koi molto variopinte che “nuotavano” lungo la tastiera e tutt'intorno al foro di risonanza della chitarra in acero striato e peccio di Sitka, poi colorata di blu per simulare l'acqua. Quanto ai materiali dell'intarsio, Davies usò quelli sintetici: ColorCore, perla sintetica e un materiale composito di turchese, corallo e pietra tritati e mescolati con della resina. La chitarra era uno spettacolo, così come gli altri modelli della serie Gallery: la Sea Turtle, con tartarughe marine intarsiate sulla tastiera e con il retro del corpo in acero biondo striato decorato con una medusa e un'altra tartaruga. Della stessa collezione venne realizzata una terza edizione limitata, la Gray Whale, che presentava una balena intarsiata e una stupenda rosetta con un galeone che si estende fino all'interno del foro di risonanza. Un altro elaboratissimo intarsio di Davies fu creato per la Liberty Tree, realizzato in legno di un tulipifero di

Il ruolo protettivo degli intarsi

Oltre all'aspetto decorativo di quest'arte, alcuni intarsi come le rosette rivestono un ruolo pratico che preserva una chitarra acustica da eventuali crepe. Il foro di risonanza sulla tavola implica la presenza di legno di testa esposto (più prossimo al ponte e al manico) e legno di filo (più prossimo alle fasce della chitarra). La superficie in legno di testa perderà e accumulerà umidità più rapidamente rispetto a quella in legno di filo. Di conseguenza, intarsiare una fascia di materiale intorno al foro evita che la tavola possa creparsi in quella zona a causa della diversa velocità di assorbimento.

Più o meno lo stesso accade con la filettatura intarsiata intorno ai bordi interni della tavola di una chitarra. Era questo lo scopo originale della filettatura sui violini. Ciononostante, solitamente le tipiche *f* dei violini non vengono filettate a causa della loro forma troppo complessa. Ecco perché la maggior parte dei violini più antichi riporta delle crepe, seppur di lieve entità, solitamente nella tacca centrale delle due *f*.

400 anni che durante la rivoluzione americana del 1776 fungeva da punto di incontro per i patrioti di Annapolis, nel Maryland. Lo schema di Davies inneggia all'importanza storica dell'albero, raffigurando nella paletta la prima versione postrivoluzionaria della bandiera americana, una raffigurazione incisa a laser della pergamena della Dichiarazione di Indipendenza che si estende dal manico fino alla tavola armonica, una rosetta con 13 stelle (ognuna delle quali rappresenta le 13 colonie originarie) e uno stendardo dell'epoca coloniale che parte dal bordo della tastiera e si srotola fin

(RH-LTD); e un pellicano intarsiato in koa, noce, legno di seta e mirto. (Per vedere le foto di questi e degli altri accattivanti intarsi di Taylor realizzati negli anni, non perderti la galleria nella nostra edizione digitale.)

Dopo cinque anni, Davies decise di abbandonare l'azienda per perseguire la sua carriera nel 2004. (Purtroppo, ci abbandonò prematuramente nel 2014 all'età di 37 anni.)

Un nuovo compromesso

Prima che Pete Davies Jr. lasciasse l'azienda, Taylor stava attraversando un periodo di notevole crescita. La compa-



Un intarsio elaborato di una tigre e un drago per l'ukulele custom realizzato da Andy Powers prima di entrare in Taylor

“
Ogni design di intarsi dovrebbe farci capire la sensazione e il sound che la chitarra regalerà.

— Andy Powers

”

sopra la rosetta. Tra l'importanza storica del legno e l'intarsiatura che ne rende omaggio, il risultato fu una chitarra di indiscutibile rilievo.

Tra gli altri design custom creati originariamente da Davies per i modelli in edizione limitata troviamo: un intarsio fiammeggiante per la Hot Rod (HR-LTD) in edizione limitata. Una chitarra che trae ispirazione dai bolidi del passato, con fiamme intarsiate (in legno) lungo la tastiera e intorno al foro di risonanza; una splendida intarsiatura di cavalli in acero e koa per la Running Horses

gnia si stavo spingendo oltre i limiti artistici con una fertile produzione di intarsi custom rivolti ad artisti e diverse altre proposte di chitarre in edizione limitata. Con l'abbandono di Davies, Bob Taylor, Larry Breedlove e gli altri del team di sviluppo iniziarono a pensare al futuro, e ai pro e contro di continuare a investire nell'approccio estetico e di adottare un programma di produzione custom ben solido.

“Ci eravamo dedicati a quello, avevamo il vento in poppa e gli affari andavano bene, finché poi cominciai a

sentire che eravamo giunti a uno stallo. Avevamo cercato di farne un mercato. C'era gente che voleva chitarre stralussuose con prezzi da capogiro. E nonostante le cifre che chiedevamo, non guadagnavamo nulla. Questo perché Larry vi si dedicava completamente, perdendosi a volte in un buco nero per interi mesi."

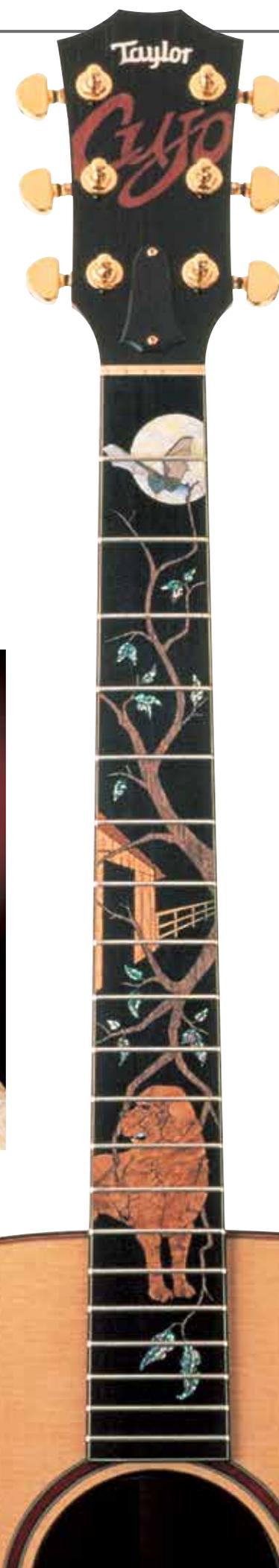
Contestualmente, Taylor continuò a innovare con il suo design di chitarre. Nel 2005, l'azienda introdusse la T5 elettroacustica hollowbody. Il disegno della Grand Symphony, progettato da Bob e Larry Breedlove, nacque un anno dopo, seguito da altri design che includevano una baritono a 8 corde e, nel 2010, la GS Mini, anch'essa figlia di Bob e Larry.

Poco prima di quel periodo, Bob era entrato in contatto con un giovane ma talentuoso liutaio della zona chiamato Andy Powers, offrendogli di entrare nell'azienda in qualità di ideato-

re di chitarre di nuova generazione per Taylor. Andy accettò, firmò il contratto e iniziò ufficialmente a gennaio 2011.

"Con l'arrivo di Andy giungemmo alla conclusione che non volevamo più focalizzarci su chitarre su misura note principalmente per le intarsiature pregiate", ricorda Bob. "Andy è un liutaio formidabile ed eravamo pronti a concentrarci sulla qualità della chitarra come strumento musicale, anziché come semplice bomboniera. Realizzare intarsi della levatura di opere d'arte richiede infatti tante, tante energie in termini di talento e gestione. In quel periodo ritenemmo opportuno continuare a realizzare intarsiature sempre molto eleganti, ma ben lontane dalle tematiche affrontate in passato."

L'ironia della sorte, aggiunge Bob, è che Andy, oltre a essere un vero mastro liutaio, è anche un geniale intarsiatore in grado di dare vita a temi altamente pittorici.



"Realizzava intarsi pazzeschi. Addirittura delle tigri che attraversavano la chitarra", dice. "Ma non volevo che qui a Taylor Andy diventasse famoso come re degli intarsi. Volevo che lo si conoscesse come colui che ha notevolmente e ulteriormente innalzato il livello qualitativo delle nostre chitarre, sempre con un'ottica progressista e di durabilità. Credevamo entrambi che fossero questi i valori che volevamo offrire ai nostri clienti."

L'epifania di Andy

Andy va molto fiero delle intarsiature su misura che realizzava prima di entrare in Taylor. Ed è facile capirne il perché. Non solo dispone di un portfolio incredibilmente icastico, ma tutte le sue opere erano interamente realizzate a mano.

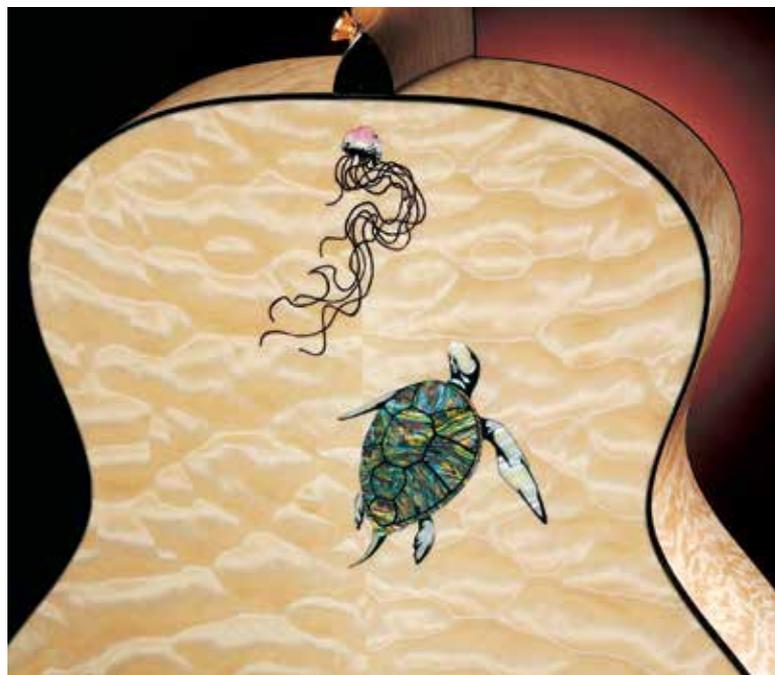
"Ammiravo molto la tradizione di intarsiatura a mano", dice. "Lavoravo con un seghetto da gioielliere e con lime

minuscole. Era come lavorare nel '700."

In base al tipo di intarsiatura commissionata per le sue chitarre, Andy traccia dei parallelismi coi tatuatori contemporanei.

"Pensiamo alla varietà di tatuaggi esistenti", riflette. "In giro si vedono nomi di bambini, raffigurazioni di storie di vita, frasi motivazionali, motti, credo. Molti si avvicinano all'intarsiatura con lo stesso spirito. Vogliono che il proprio strumento racconti la loro storia: esperienze, difficoltà, successi e fallimenti. E a me questo piaceva molto perché amo l'aspetto umano di questo lavoro."

Apprezzava molto anche la sfida artistica di dover ricercare un modo per rappresentare graficamente la storia di qualcuno, trovando il compromesso con i mezzi e i materiali del lavoro a mano. Ma quando Bill Collings di Collings Guitars entrò a fargli visita nella sua bottega, Andy iniziò a maturare una visione ben diversa.



Intarsi sul fondo di una chitarra Sea Turtle della serie Gallery



Intarsi sulla tastiera per la chitarra Sea Turtle



Intarsio sulla tastiera per la chitarra Cujo

L'anatomia dell'intarsio Mission

A un primo sguardo, il set di intarsi Mission sulla tastiera delle 618e e 818e Grand Orchestra sembra un design relativamente semplice. Non è altro che una forma in simil blocco dal top smussato (con un paio di bordi a ogiva a specchio, comuni in alcuni stili architettonici classici). Ma uno sguardo più attento rivela dettagli con altre sfumature.

Per prima cosa, l'intarsio incorpora due materiali differenti: la porzione interna è in madreperla che gode di una lucentezza naturale, mentre il bordo esterno è in ivoroid.

"L'ivoroid non è dotato di alcuna lucentezza riflettente", ammette Andy. "Non è dello stesso bianco-argento della perla e ha una certa granulosità. Le differenze cromatiche sono molto tenui, per cui da lontano è difficile distinguerle, ma la gradazione di bianco crema giustapposta su una tastiera in ebano permette all'occhio di scorgere meglio il design, evidenziando il contrasto tra la luce fredda della perla e il calore dello sfondo in ebano. Aggiunge uno strato di complessità visiva che si fa fatica a scorgere a primo sguardo.



Un altro aspetto degno di nota è il modo con cui Andy riesce a superare le limitazioni della fresatrice verticale CNC, affidandosi ai laser.

"Quando si usa una macchina computerizzata bisogna capire che non è possibile intagliare angoli acuti interni usando una fresa circolare", spiega. "Se si tagliano le parti a mano secondo la tradizione, è possibile incidere angoli acuti anche all'interno perché col seghetto si riesce a realizzare anche tagli più squadri. Ma col CNC, al massimo si può optare per un raggio ridotto al pari della fresa stessa."

Col laser invece, spiega, è possibile incidere un angolo acuto interno. L'importante è riuscire a perforare il materiale. (I laser a volte non arrivano a tagliare le conchiglie di un certo spessore, ma non hanno problemi con materiali quali legno, acrilico o, come in questo caso, ivoroid.)

"Se osserviamo attentamente l'intarsio Mission noteremo che l'ivoroid, tagliato a laser, ha degli angoli molto stretti", spiega Andy. "Il centro in madreperla ha degli angoli acuti esterni che corrispondono, più un angolo interno di corto raggio. In questo caso, il raggio interno va a vantaggio del design. Stiamo praticamente sfruttando le capacità delle apparecchiature e dei materiali per realizzare qualcosa di praticamente impossibile da ottenere a mano, quale che sia il livello di congruenza. Lo spessore della banda in ivoroid ha una precisione elevatissima: parliamo di decimi di millesimi di centimetro. Gli angoli sono sempre al posto giusto e il raggio è sempre della dimensione desiderata. Una precisione impossibile da raggiungere a mano. Credo che questo sia il mio intarsio a blocco preferito finora. Ha una tale carica visiva senza però risultare primitivo."

"Guardava una chitarra che stavo assemblando per un mio cliente", ricorda Andy. "Avevo trascorso settimane su un intarsio molto elaborato e ne andavo particolarmente orgoglioso. Dopo aver fissato la chitarra, Bill si gira e mi fa: *Un lavoro eccezionale. Ma se fossi in te, penserei anche in mano a chi andrà questa chitarra dopo il suo primo proprietario, perché la gente vorrà suonarla molto più a lungo di quanto credi.* Rimanemmo in silenzio per qualche minuto e, dopo averci pensato, risposi: *In pratica, meglio non tatuarsi sul braccio il nome della mamma di qualcun altro. Giusto? E lui: Esattamente.*"

Negli anni a seguire, conferma Andy, quella osservazione si rivelò veritiera, perché vide che molti suoi clienti regalavano le sue chitarre ai propri figli.

"Ci fu un caso in cui la persona che ricevette la chitarra mi disse: *Adoro questa chitarra, ma racconta la storia di mio padre, non la mia.* Quell'esperienza mi fece avvicinare ancor di più al lato tradizionalista di quest'arte, permettendomi di concentrarmi su temi che fossero di interesse universale. Ovviamente, i temi classici come i motivi botanici o le forme di stampo impressionistico, continuano a funzionare nella maggior parte dei casi.

Andy ricorda un viaggio fatto qualche anno fa a Cremona, qui in Italia, in cui ebbe l'opportunità di ammirare da vicino un pregiatissimo violino Stradivari.

"Aveva delle decorazioni molto elaborate, cosa non comune per l'epoca", dichiara. "Alcune parti erano dipinte a mano, aveva degli elementi incisi e poi

riempiti con del mastice contrastivo. Non erano dunque elementi propriamente intarsiati, ma avevano un effetto visivo molto simile. Aveva una fantasia bonatica e le linee avevano un'eleganza apprezzabile tanto oggi quanto nel '700, quando venne realizzato. Lo ritenni davvero uno splendido approccio alla decorazione di uno strumento.

L'approccio di Andy alle intarsiature in Taylor

C'è un punto espresso da Bob Taylor con cui Andy si trova in forte accordo: il suo focus creativo in Taylor deve ruotare attorno a migliorare strutturalmente le chitarre, non esasperarne la personalizzazione. Ma alla luce di questo, Andy è comunque riuscito a partorire nuovi e geniali design di intarsi anche per la linea di chitarre Taylor standard.

Sin dal suo arrivo a Taylor dieci anni fa in qualità di mastro liutaio, Andy non ha mai fallito nel suo compito di trasformare praticamente l'intera collezione di chitarre Taylor ridefinendo il tocco, il sound e l'aspetto di alcuni modelli già esistenti, ma ne ha perfino introdotto di nuovi. Andy afferma che l'approccio estetico rimane lo stesso a prescindere dal tipo di chitarra: deve essere un processo olistico in cui la personalità musicale e il senso estetico condividono un'unica identità.

"Guardando un qualunque design di intarsio, dovremmo già capire la sensazione e il sound che la chitarra regalerà", spiega. "Di certo le forme hanno la loro importanza, e lo stesso vale per i materiali e per il peso visivo, che dipen-

de dall'intensità dell'intarsio stesso.

Prende come esempio la 912ce Grand Concert Builder's Edition.

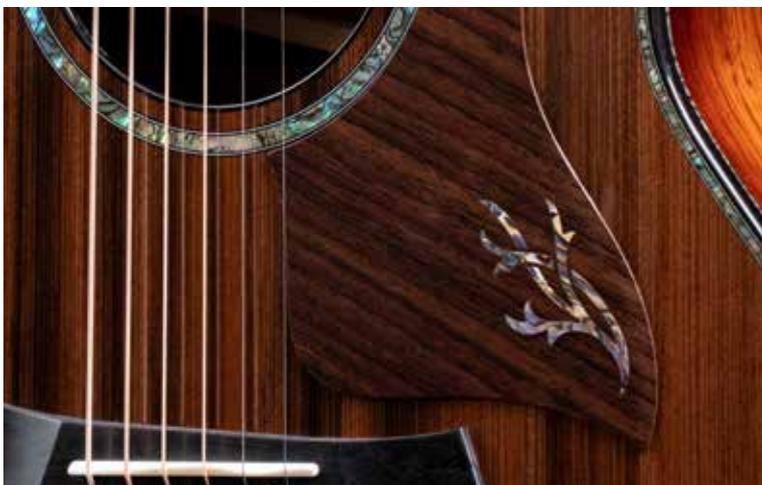
"I corpi di dimensioni più contenute tendono a dare un feeling più intimo, più elegante", dice. "Ora immaginiamo ci siano grossi intarsi squadri in madreperla in ogni punto. Otterremmo un manico molto lucente, ma la chitarra in sé sarebbe così visivamente "pesante" che ci parrebbe un macigno. Non sarebbe equilibrata. Ma con l'intarsio Belle Fleur, ecco che si ritrova l'equilibrio tra la forza e la delicatezza nato da un misto di Art Nouveau, Art Déco e un tocco di impressionismo stilizzato. Appena lo vedo capisco subito che si abbina col resto della chitarra. Nulla sovrasta nulla. Il tipo di curve usato richiama le curve della spalla mancante e del poggiabraccio; in pratica, la silhouette generale della chitarra. Tutti elementi che si sposano perfettamente."

Ci sono tuttavia casi in cui questa filosofia di lavoro presenta delle sfide. Come da tradizione, ogni serie della linea Taylor condivide lo stesso set di decorazioni (e, in molti casi, lo stesso legno per il retro e per le fasce). Tuttavia, la stessa serie può contenere tipi di stili diversi per il corpo, con una conseguente differenziazione nella personalità sonora.

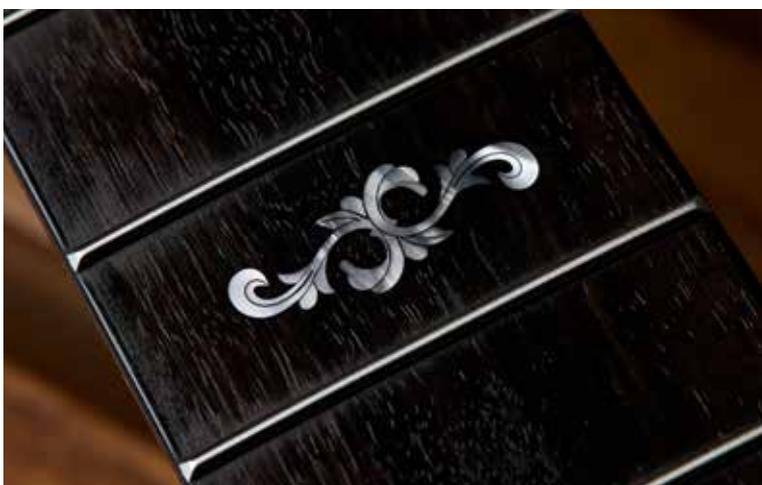
È capitato dunque che Andy si prendesse una sorta di licenza creativa, uscendo fuori da questi schemi. La sua struttura della Builder's Edition gli ha dato modo di "deviare" da una serie per creare una nuova classe di modelli che potremmo definire "director's cut". Con il lancio della Grand Pacific, ad esempio,



Componenti di un intarsio Spring Vine in acero realizzato a laser sulla tastiera per i modelli della serie Koa



Intarsio sul battipenna per la serie Presentation



Intarsio Engraved Victorian sui modelli della serie 400 in edizione limitata

Andy scelse di realizzare la 517 e la 717 Builder's Edition con uno schema decorativo che riflettesse il retaggio tradizionale delle chitarre Dreadnought e con una diversa vocalità musicale per Taylor. Questi due modelli sono quindi caratterizzati da una sensibilità estetica e da un design di intarsi condivisi tra loro, piuttosto che ispirarsi rispettivamente alle serie 500 e 700.

Un ulteriore esempio (che tuttavia non ha nulla a che vedere con la Builder's Edition) è il re-design della Grand Orchestra del 2020, che contiene la catenatura V-Class e un nuovo schema decorativo. La 618e e la 818e, i due modelli rivisitati, presentano una stessa intarsiatura, la Mission, diversa da quelle usate nelle serie 600 e 800. Come riferimento visivo per la potente voce della chitarra, Andy scelse dapprima un intarsio a blocco ma, dopo una più attenta osservazione, optò per un altro strato di dettaglio nell'intarsio: il blocco centrale in madreperla è contornato da un anello esterno inavoroid tagliato a laser che offre un tenue elemento di gradazione. (Per ulteriori dettagli sull'esecuzione tecnica dell'intarsio, consulta la sezione nella barra laterale.)

"Ci sembra appropriato per una chitarra Grand Orchestra", dice Andy. "Incarna proprio il sound di una Grand Orchestra. È potente, spinto, incalzante, ma al contempo con un certo livello di complessità e rifinitura che si pone in contrasto con le dimensioni. Potrei usare come esempio anche un piccolo intarsio, sia esso un segnatasti o una semplice decorazione, come opportunità per affermare la personalità di una chitarra, poiché tutti gli elementi raccontano una storia simile. Se guardiamo lo strumento ultimato dal punto di vista di un musicista, capiamo subito che le varie parti comunicano armoniosamente. È questo il successo di un intarsio, per me. Mi piace pensare che tra cent'anni, un musicista potrà guardare quella chitarra e sapere che tutto funziona nell'insieme.

È con tutta probabilità suonerà anche da paura. **W&S**

In un prossimo numero di Wood&Steel, Scott Paul, direttore della sostenibilità delle risorse naturali, offrirà uno sguardo più da vicino alle nostre scelte dei materiali naturali, come madreperla e abalone.

Nel design degli intarsi

Come molti suoi altri design, Andy solitamente inizia con una bozza a matita degli intarsi. (Per i più curiosi, va matto per le matite Blackwing.) Qui illustra alcune delle fasi nel processo di sviluppo di un intarsio.

"Ho alcuni criteri di partenza circa la chitarra in sé, per cui se si tratta di una chitarra moderna, so che all'intarsio serviranno dei punti per evitare che appaia troppo pesante. Così inizio ad abbozzare alcune idee, poi comincio a disegnare le varie revisioni usando carta da lucido o cartapeccora, fino ad arrivare alla forma essenziale: un'idea che abbia il giusto DNA del design. Alla fine faccio delle conversioni al computer. Una volta ottenute le proporzioni, le dimensioni e le curve, inizio a lavorarci con un formato CAD/CAM per creare una geometria definita partendo dalla bozza iniziale.

"Ottenuta la geometria, spesso eseguo l'intarsio personalmente con l'ausilio dei macchinari. Se scelgo di usare la conchiglia, talvolta lavoro al fianco di Dave Jones, programmatore di intarsi qui a Taylor, e insieme tagliamo conchiglie vere. Spesso uso i laser sfruttandone la facilità e la velocità. Si possono anche realizzare repliche in altri materiali per non spendere una fortuna, ad esempio a volte viene usata la plastica intarsiata in un pezzo di legno per ottenere comunque un ottimo aspetto e le curve giuste. Creare curve guida per un macchinario CNC è una forma d'arte a sé, per cui con essi cerchiamo di capire se la geometria procede senza intoppi, se le macchine si inceppano o se si verificano interruzioni nella geometria. In pochi riescono a cogliere questa sfumatura, ma la macchina si limita a creare solo dei punti, al massimo aggiugendo qualche forma geometrica tra di essi.

"Una volta creato il percorso che la macchina dovrà seguire, si ottengono centinaia di segmenti geometrici singoli, tutti collegati in modo che sia la macchina a occuparsene. È una grossa sfida, ma mi entusiasma ogni volta."

"Subito dopo aver finalizzato il design dell'intarsio, Dave Jones del team di sviluppo del prodotto apporta delle modifiche con il CAD/CAM per stabilizzare il design, scrive i programmi necessari per la fresa CNC o il laser e lo prepara per la produzione. A seconda del materiale e del design, alcuni intarsi vengono realizzati in fabbrica, mentre altri, specialmente le conchiglie, vengono tagliati con il CNC secondo le precise specifiche da un'altra azienda: Precision Pearl o Pearl Works.

È inoltre necessario scrivere dei programmi per la fresa CNC perché incida gli incavi in cui verranno realizzati gli intarsi.

"In seguito ci occupiamo di un altro set geometrico, una derivazione del primo", spiega Andy. "Ci sono spesso modifiche da apportare: deve sempre esserci un margine di movimento entro cui il legno può crescere o rimpicciolirsi. Ed è importante ricordare che non è possibile usare attrezzi rotanti per incidere un angolo interno. Per cui se c'è un design che arriva fino a un certo punto, quel punto non va tagliato, ma bisogna agire all'esterno. Perciò bisogna applicare delle forme separate che facciano spazio in quel punto.

Quando nella linea di produzione viene introdotto un nuovo intarsio, soprattutto uno di quelli più intricati o laboriosi da installare, Andy o Dave Jones lavorano con gli artigiani per assicurarsi che l'esecuzione risulti armoniosa ed efficiente.

"L'aspetto più importante dell'installazione di intarsi è mantenere la concentrazione ricordandosi cosa si sta facendo in ogni istante del procedimento", chiarisce Jones.

Uno degli intarsi che richiede il massimo dell'attenzione è il battipenna in conchiglia di paua, della serie Presentation.

"La sfida sta nella sua delicatezza", ammette Jones. "L'impiallacciatura del palissandro nel battipenna ha uno spessore di appena 0,4572 mm, che diventa di 0,508 mm per gli intarsi in paua; abbastanza sottili da essere tagliati col laser. L'incavo deve necessariamente essere preciso. Dopo l'intarsiatura viene sottoposto a un trattamento ancora più minuzioso, per poi passare alla rifinitura e alla risovrapposizione di nuovo sotto il laser per ottenere un prodotto di alta qualità. Il nostro modo di lavorare è la prova dell'impegno che i nostri artigiani pongono nei confronti della qualità e della collaborazione."



[Sostenibilità]

EBONY PROJECT: VERSO LA FASE 2

Un albero di ebano piantato nei pressi del villaggio di Somalomo, in Camerun.
Foto di Vincent Deblauwe

Dieci anni dopo aver acquistato una segheria di ebano in Camerun, i nostri sforzi per garantire una catena produttiva etica di questo legno hanno portato a nuove scoperte scientifiche e a un programma modulare di piantagione pronto a espandersi del 100%.

Di Scott Paul

Bob Taylor ha un detto che è ormai divenuto un mantra qui a Taylor. Lo usa quando si discute di decisioni strategiche nel lungo termine e in caso di progetti ambiziosi con numerose sfide iniziali che non garantiscono guadagni immediati, ma con ottime premesse nel tempo. "Tra 10 anni, ringrazieremo di aver preso questa decisione". A Bob piace spronarci a pensare al lungo periodo e non solo all'impatto immediato. Questa frase torna spesso alla memoria quando pensiamo all'evoluzione dell'Ebony Project in Camerun.

I lettori di *Wood&Steel* ricorderanno che dieci anni fa, nel 2011, Taylor Guitars e il nostro fornitore spagnolo di legni, Madinter, acquistarono la segheria di ebano Crelicam a Yaoundé, in Camerun, con l'obiettivo di creare una catena del valore socialmente responsa-

bile dedicata alla produzione di componenti in ebano per strumenti musicali. Dopo i primi anni passati cercando di adattarci alle realtà camerunensi, ricostruendo la segheria, addestrandolo gli impiegati all'uso dei nuovi apparecchi e modificando le nostre specifiche di fornitura per ridurre gli sprechi aumentando la resa (ad esempio usando ebano di diversa variegatura, senza fossilizzarci sulla tonalità più scura), siamo riusciti a rivolgere la nostra attenzione a un altro aspetto della gestione dell'approvvigionamento responsabile: sviluppare un'iniziativa modulare di piantagione dell'ebano.

Nel 2016, l'iniziativa vede ufficialmente la luce col nome di Ebony Project. Abbiamo collaborato col Congo Basin Institute (CBI) di Yaoundé con gli obiettivi iniziali di condurre ricerche ecologiche di base sulla propagazione dell'ebano (strano ma vero, le ricerche

preesistenti erano molto limitate) e sfruttare quanto appreso per sviluppare vivai e programmi di piantagione comunitari che potessero successivamente espandersi. Il nostro primo traguardo era piantare 15.000 alberi di ebano e un numero indefinito di alberi da frutto come risorsa di cibo e di rendita per i villaggi che parteciparono al programma.

Nel corso degli ultimi cinque anni, l'Ebony Project ha riportato progressi lenti ma continui, permettendoci di imparare molto. Nel 2020, abbiamo superato l'obiettivo dei 15.000 alberi di ebano e il capo ricercatore del progetto, il dottor Vincent Deblauwe, ha pubblicato diversi paper scientifici che si stanno rapidamente affermando come testo definitivo su questa specie.

Ogni anno, il team del progetto redige un report per documentare i successi e le difficoltà dell'anno precedente, al

contempo delineando gli obiettivi e le opportunità del futuro. Questi report si presentano come valutazione oggettiva dell'iniziativa e sono sempre disponibili al pubblico. Se vuoi saperne di più, il report più recente è disponibile al sito crelicam.com/resources.

Con l'evolversi del progetto negli ultimi anni, abbiamo stipulato un partenariato pubblico-privato col governo del Camerun e parte dei fondi sono stati stanziati dalla Franklinia Foundation e dall'Università della California. Tuttavia, a oggi, l'impresa è stata interamente finanziata da Bob Taylor.

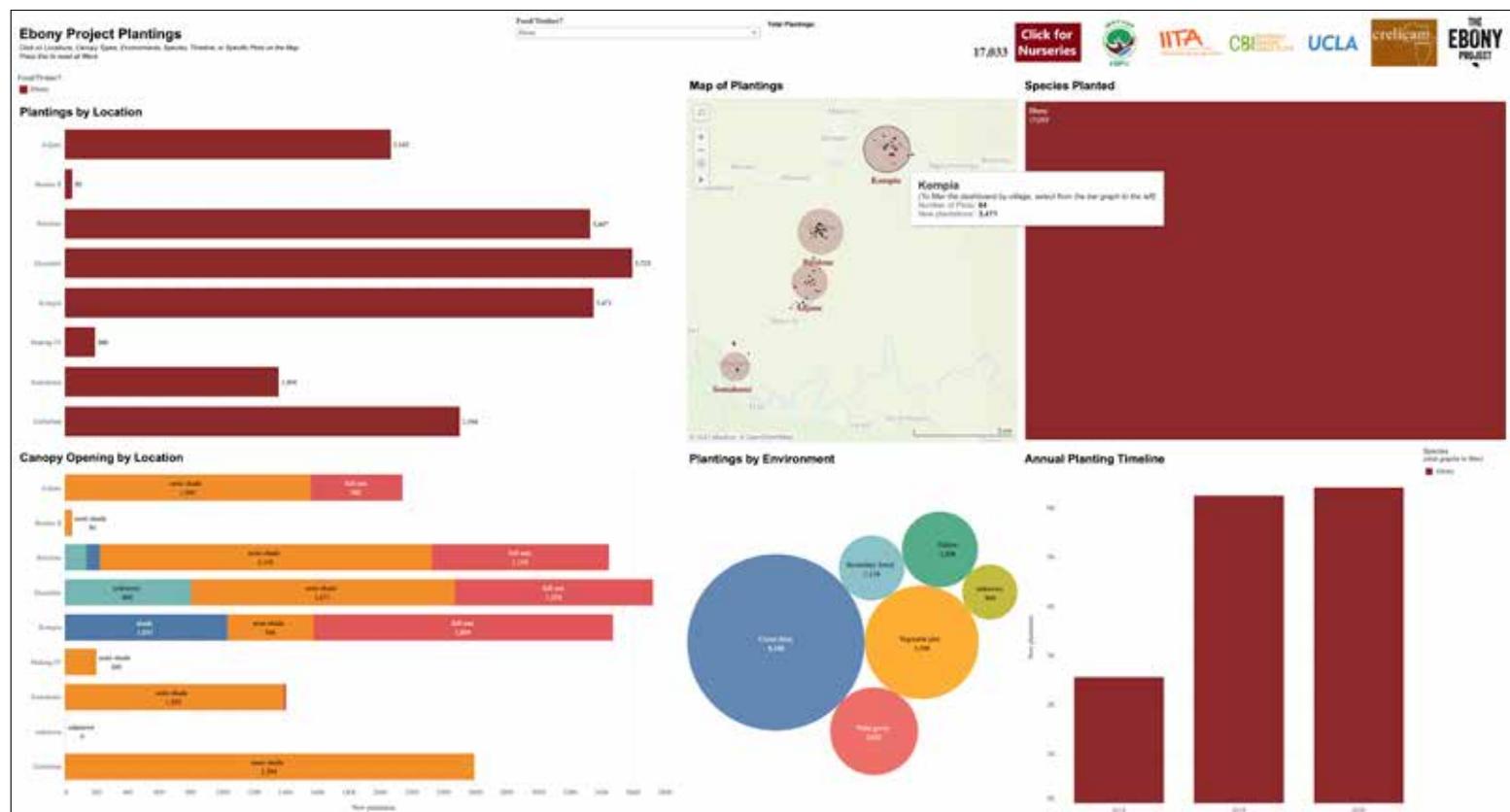
Espandersi grazie ai finanziamenti esterni

Dopo aver lentamente stabilito un proof of concept col nostro paradigma di piantagione comunitaria, l'operato dell'Ebony Project ha attratto sempre maggiore attenzione e fondi sempre più ingenti, al punto da essere incluso in una grande iniziativa camerunense di conservazione forestale da 9,6 milioni di dollari finanziata dal Global Environment Facility. (Il GFE è un fondo fiduciario multilaterale le cui risorse finanziarie permettono ai Paesi in via di sviluppo di investire nella natura e supportare l'implementazione delle più importanti convention internazionali sull'ambiente su questioni come la biodiversità, la degradazione del suolo e il cambiamento climatico. A gestire i fondi del GEF saranno il governo del Camerun e il WWF.)

L'Ebony Project riceverà circa 1,4 milioni di dollari dal GEF, con cui potremo ampliare l'esperienza accumulata nei cinque anni precedenti e arrivare a piantare in ben 12 villaggi. L'investimento servirà anche a espandere le già rivoluzionarie ricerche scientifiche sull'ecologia dell'ebano dell'Africa occidentale e la foresta pluviale del bacino del Congo. È un periodo entusiasmante per il progetto... E non finisce qui.

Incrementare la produzione degli alberi da frutto

Il programma Partnerships For Forests (P4F) finanziato dal governo britannico ha stipulato una partnership col CBI per comprendere meglio le possibilità di espandere la produzione di alberi da frutto dell'Ebony Project e scoprire nuovi modi per accedere ai mercati locali e regionali. L'obiettivo è fornire un incentivo economico alla preservazione della biodiversità, al contempo affrontando i problemi di insicurezza alimentare. Sebbene il nome dell'iniziativa sia "Ebony Project", piantare alberi da frutto è sempre stato parte del programma, anche se le risorse investite siano state indirizzate per lo più nella piantagione dell'ebano e nella ricerca scientifica. Ma la situazione è migliorata di anno in



anno, e ci auguriamo che, col supporto di P4F, andrà sempre meglio. A seconda dei risultati dell'analisi, P4F è pronto a investire ulteriormente per favorire la produzione dei vivaisti di alberi da frutto e stimolarne il commercio.

Contestualmente, il dottor Deblauwe e il suo team continuano a riportare importanti scoperte scientifiche che espandono la nostra comprensione circa l'ecologia della foresta pluviale del bacino del Congo. Di fatto, la ricerca indipendente a progetto fu determinante nella rivalutazione dell'ebano africano secondo la Lista rossa IUCN (Unione Internazionale per la Conservazione della Natura); l'albero era infatti considerato in via di estinzione 20 anni fa e ora è finalmente passato allo stato di vulnerabile. (Per maggiori informazioni sulla rivalutazione, consulta la colonna sulla sostenibilità nel numero W&S Vol. 94, estate 2019). Il progetto è servito a migliorare la nostra comprensione del ciclo di fruttificazione pluriennale dell'ebano; delle speciali telecamere notturne hanno infatti identificato per la prima volta gli insetti che impollinano il fiore dell'ebano e i mammiferi che ne mangiano il frutto, trasportano i semi nel proprio tratto digestivo e li disperdono nell'ambiente tramite la defecazione, favorendone così la riproduzione.

Lo sviluppo di un potente tool analitico

Nel frattempo, Steve Theriault, Business Intelligence Manager di Taylor,

ha collaborato col dottor Deblauwe per convertire i dati del progetto raccolti a mano o digitalmente su Tableau, una piattaforma interattiva di visualizzazione di dati. Tableau venne creata inizialmente per aiutare le aziende a comprendere meglio le varie operazioni per mezzo di analisi di dati, fornendo visioni storiche, attuali e predittive come la visualizzazione dei grafici. Una risorsa niente male. E Steve è praticamente cintura nera terzo dan di Tableau. Lui e Vincent hanno creato qualcosa di incredibile. Bastano pochi clic per aprire una schermata super intuitiva che ci permette di condividere informazioni in modo semplice e comprensibile, così sappiamo sempre quanti alberi ci sono in ogni vivaio e in che anno saranno pronti al trapianto. Possiamo anche tracciare la raccolta annua dei semi e sappiamo anche chi ha piantato cosa, e dove. Possiamo interrogare il database sull'intero progetto o restringere il campo fino a ciascun villaggio. Si tratta di un mezzo molto utile che aiuterà molto nel corso dell'operazione di ripristino globale.

Verso la fase due

Ho iniziato a chiamare i primi cinque anni dell'Ebony Project "Fase uno: gli anni da start-up", in gran parte finanziati da Bob Taylor. Abbiamo riscontrato successi e fallimenti, abbiamo allargato le partnership di piantagione a ben sei villaggi e abbiamo conquistato il traguardo di piantare 15.000 alberi. Abbiamo imparato tanto sull'ecologia di base

Una schermata dei dati di ricerca per le piantagioni dell'Ebony Project, presentati usando il software di visualizzazione di dati Tableau. Immagine concessa da Virginia Zaunbrecher, UCLA/Congo Basin Institute

“
Entro il 2025 contiamo di piantare altri 30.000 alberi di ebano e 25.000 alberi da frutto.
”

della specie e sulle comunità di persone che abitano l'estesa zona cuscinetto della Riserva faunistica di Dja, il sito patrimonio mondiale dell'UNESCO in cui operiamo. Bob e Tom Smith, fondatore del CBI e professore presso la UCLA, hanno stanziato una sovvenzione per garantire la continuità del progetto anche in futuro, qualora i finanziamenti esterni dovessero venire a mancare. Oggi, coi finanziamenti del GEF, P4F, Franklinia e dell'Università della California, siamo entrati nella fase due e abbiamo intenzione di raddoppiare il numero di villaggi che altrimenti verrebbero sovvenzionati. E abbiamo anche un nuovo obiettivo da qui a cinque anni: entro il 2025 contiamo di piantare altri 30.000 alberi di ebano e, per la prima volta, abbiamo anche in programma di piantare 25.000 alberi da frutto nel prossimo lustro. Se riusciremo nell'impresa, avremo migliorato l'integrità biologica

dell'area adiacente alla Riserva di Dja, aiutato le comunità locali a superare i problemi di insicurezza alimentare e forse (e solo forse), un giorno, quando ormai saremo morti e sepolti, qualcuno potrà acquistare uno degli ebani che abbiamo piantato, per farne una chitarra.

Fase tre?

Lasciateci sognare. È più forte di noi, non riusciamo a limitarci solo a Dja, l'area attuale del progetto e patrimonio mondiale dell'UNESCO. Vogliamo espandere i nostri orizzonti fino a tutto il Camerun meridionale, e ancora più in là nel "Tridom", una vasta area che include parti del Camerun meridionale, del Gabon e parte della Repubblica Centrafricana. Si dice sia il blocco forestale più intatto in tutto il bacino del Congo. La regione del Tridom ospita circa una decina di grosse aree protette. Ovviamente, ci vivono anche delle

persone, tra popolazioni che abitano la zona da prima delle testimonianze scritte e coloni più recenti. Ci sono strade battute e città, industrie di lavorazione del legno e agricoltura. Ma questo ci fa riflettere. Se nei prossimi cinque anni l'Ebony Project dovesse andare a buon fine nella regione di Dja, sarebbe interessante replicare lo stesso modello anche in altre aree protette del Tridom. E questo tema, ci auguriamo, verrà approfondito in un prossimo numero di *Wood&Steel*.

Aggiornamento sul rimboscamento alle Hawaii: piantare il koa

Ecco un aggiornamento sull'ultima gestione delle foreste delle Hawaii. Ricapitolando: nel 2015 il fornitore e segheria di legno per strumenti Pacific Rim Tonewoods e Taylor Guitars fondarono una compagnia chiamata Paniolo Tonewoods. La nostra missione comune era di impegnarsi a preservare una futura fornitura di koa sostenibile per gli strumenti musicali attraverso la rigenerazione delle foreste autoctone, dove si trovano gli alberi di koa.

I progetti iniziali di Paniolo alle Hawaii presero in prestito un accordo implementato per la prima volta dal Servizio Forestale degli Stati Uniti, scambiando il valore del legno per i servizi forniti. Invece di pagare il proprietario terriero direttamente per i tronchi di koa o i diritti di raccolta, Paniolo era autorizzata a tagliare un numero limitato di alberi di koa designati e, in cambio,

accettava di finanziare una serie di progetti per il miglioramento forestale del territorio. Questi miglioramenti, il cui valore era pari a quello del legno tagliato, includevano l'installazione di nuove recinzioni per tenere fuori le pecore e il bestiame selvatico, la rimozione di piante invasive, il miglioramento delle fasce tagliafuoco, e la piantumazione e il mantenimento delle piantine di koa coltivate nei vivai.

Come abbiamo detto in precedenza, nel 2018 un'altra iniziativa è stata attivata, quando la Paniolo ha acquistato 564 acri di pascoli ondulati all'estremità nord dell'isola di Hawaii. Questa terra continuerà a essere gestita dalla Paniolo, incaricata di restituire gran parte del terreno a una foresta nativa hawaiana, a seguito del suo disboscamento per il pascolo circa 150 anni fa. Il piano prevedeva che Paniolo piantasse una foresta di koa nativo di specie miste per la futura produzione di legname, che avverrà quando la foresta sarà matura, circa 30 anni dopo la piantatura e continuando in perpetuo. Si prevede che la piantagione produrrà più del doppio del volume di legno di koa che oggi Taylor Guitars usa attraverso la selezione di alberi da tagliare e il loro reimpianto.

Lo scorso giugno Paniolo Tonewoods ha fatto un salto indietro nel tempo piantando, in dieci acri di proprietà, più di 3.000 alberi di koa e poco più di 800 specie miste di alberi e arbusti autoctoni. In seguito, il project manager di Paniolo, Nick Koch, ha

fornito ulteriori dettagli sul territorio, sul rimboscamento e sui piani futuri.

“Il paesaggio pittoresco di Kapalua si trova tra le due comunità storiche di allevatori di Waimea e Honoka'a. Un luogo che custodisce gran parte della storia di Paniolo. Pascolare il bestiame è stato uno stile di vita sin dagli anni '50 del XIX secolo, una tradizione che continua tutt'oggi, ma che ha portato alla scomparsa delle foreste native non solo in questo punto, ma in tutta l'isola.

“La vista dalla proprietà sulle valli e sulle montagne circostanti è spettacolare. Nelle belle giornate si può anche vedere la lontana isola di Maui avvolta dalla foschia. Questi panorami andranno persi a causa della crescita degli alberi nei prossimi 10-15 anni: un prezzo che vale la pena pagare per una proprietà che assicurerà la futura disponibilità di koa per la fabbricazione di chitarre Taylor. Le ampie vedute saranno sostituite da una lussureggiante foresta nativa con un'abbondanza di alberi di koa sani e curati, e un vasto habitat per gli uccelli autoctoni. Dopotutto, il legno è la risorsa rinnovabile per eccellenza e, attraverso progetti come questo, facciamo davvero la nostra parte per rinnovare le foreste e garantire la loro salute futura.

“Nel prossimo decennio, il nostro piano è di piantare 150.000 alberi su questa proprietà. Nell'ultimo anno la Paniolo ne ha piantati 3000. Stiamo iniziando in piccolo per minimizzare i nostri errori, mentre continuiamo a imparare come coltivare alberi sani.”



In basso a sinistra: Piantare koa nell'ex pascolo che Paniolo ha acquistato. In alto: le zolle di radici delle piantine di koa vengono immerse in una soluzione di gel idratante (per prevenirne l'aridità) e una piccola quantità di nutrienti stimolanti, prima della piantagione. In basso: un'altra pianta nel suolo. Foto di Franz Schmutzer



Limitiamo tutti l'uso della plastica. Noi abbiamo già iniziato.

Nello scorso numero, Jim Kirlin parlava dei nostri recenti sforzi per comprendere meglio l'uso della plastica nel nostro processo di produzione. L'articolo “Una pellicola dannosa: dentro al problema crescente della plastica” affrontava i problemi relativi all'uso della pellicola elastica che usiamo per avvolgere gli imballaggi conservati in magazzino o trasportati da un punto all'altro.

Col tempo abbiamo iniziato a capire sempre meglio la questione e abbiamo scoperto che i nostri metodi di smaltimento di questo materiale non erano i più eticamente responsabili. Così io e Bob Taylor abbiamo deciso di accumularla tutta in bella vista nel pieno centro del parcheggio principale, perché tutti i dipendenti potessero vederla. Bob mi aveva detto “La terremo lì finché non troveremo una soluzione, così la vedremo crescere sempre di più”. E così abbiamo fatto. Intanto il cumulo diventava una montagna, e alcuni di noi si sono operati per risolvere la questione. Abbiamo fatto delle ricerche, ne

abbiamo parlato nella newsletter per dipendenti e in pochissimo tempo sono emerse varie idee su come innovare riducendo gli sprechi. Abbiamo postato il tutto sui social, ricevendo perlopiù incoraggiamenti e anche qualche consiglio utile. Per questo vi ringraziamo!

Speriamo di potervi aggiornare presto su quello che crediamo sarà un grande passo in avanti verso la riduzione del nostro impatto ambientale con la plastica. Siamo entrati in contatto con un'azienda che potrebbe offrirci una soluzione sostenibile e al momento siamo ottimisti, ma rimaniamo coi piedi per terra. Sarà solo un primo passo, ma è sempre quello più importante. Le statistiche parlano chiaro: la plastica è un problema ormai enorme in tutto il pianeta. Sarà un viaggio lungo e tortuoso, ma dobbiamo intraprenderlo insieme. Restate con noi e vi aggiorneremo nel prossimo numero. **W&S**

Scott Paul è il direttore della Sostenibilità delle Risorse Naturali della Taylor.





Il Mestiere

Un valore duraturo

Realizzare chitarre che ispireranno e dureranno per generazioni è un modo per abbracciare la sostenibilità.

C'è qualcosa di magico nel modo in cui il crepuscolo arriva in un cielo di fine estate. Mentre sono con la mia famiglia e osservo uno sbuffo di fumo fluttuare da un falò nell'aria fresca della notte, dove si fonde con le note della chitarra che sto strimpellando, non posso fare a meno di provare un profondo senso di gratitudine per la più bella delle foreste remote e per la quiete della notte imminente. I ragazzi sono assonnati da una lunga giornata di nuoto, escursioni e pesca ad alta quota, e tengono a malapena gli occhi aperti nella luce che si affievolisce. È facile immaginare un palco, delle luci e una grande folla quando si pensa a un concerto, ma le stelle che appaiono in un tranquillo cielo notturno sono un posto altrettanto appropriato per suonare. Suppongo che certa musica sia stata scritta per unire una folla di sconosciuti, mentre altra per unire i sogni di pochi. In entrambi i casi, un momento senza musica sembra incompleto.

Negli ultimi mesi sono stati pochi i giorni in cui io non abbia vissuto o sentito una sfida che mi abbia fatto scuotere la testa. Tour annullati, un raccolto

fallito e andato perduto, un materiale che non è arrivato e la conseguente difficoltà, la tragedia della scomparsa di una persona cara. Eppure, nonostante queste sfide e questi strazi, provo un profondo senso di gratitudine nel costruire chitarre. Nonostante tutto ciò che può andare e va male, si può fare così tanto bene. Quando ci prendiamo un momento per pensare a tutto ciò che può andare bene le nostre difficoltà sembrano galleggiare e disperdersi sullo sfondo di un cielo notturno.

Quando ho iniziato a costruire strumenti la mia attenzione era rivolta solo allo strumento e al musicista. Questo era il quadro più grande su cui potevo concentrarmi; la vita di laboratorio era una ricerca quotidiana per trovare il limite più esterno di una domanda sempre più ampia su quanto bene potesse essere fatto uno strumento. Per coloro che vogliono saperlo, sembra che la risposta pratica rimanga: un po' meglio ogni giorno. Da allora, quell'obiettivo ha cominciato a crescere sempre di più qui alla Taylor per includere la creazione di un ambiente meraviglioso per i dipendenti di tutte le estrazioni per contribuire ai loro sforzi e godere delle

ricompense del loro lavoro; e all'espansione e alla gestione delle operazioni forestali. Il tutto mantenendo la chitarra e il musicista al centro della nostra attenzione.

Parliamo molto di sostenibilità qui alla Taylor, dell'uso responsabile delle risorse, di lasciare le foreste in condizioni migliori di come le abbiamo trovate e dei modi per affinare il nostro lavoro migliorando il nostro impatto. C'è la sensazione che la parola "sostenibile" sia stata usata così tanto, da essere logorata, sminuita, quindi cerchiamo di stare attenti all'uso che ne facciamo. Un altro modo per dirlo è che siamo impegnati a trovare modi migliori per mantenere il lavoro che facciamo e a livelli sempre più alti di realizzazione. Come costruttore di chitarre, mi viene in mente che una delle azioni più fondamentali che possiamo intraprendere è di fare qualcosa che abbia un valore intrinseco e duraturo, in modo che un musicista voglia usarla per un periodo molto lungo. Io la vedo così: la vita di una grande chitarra è lunga, molto più lunga della maggior parte delle cose in cui potremmo investire. Può sopravvivere a un'auto, a un computer

“
La vita di una chitarra non finisce necessariamente con il suo primo proprietario.
 ”

e alla maggior parte delle altre cose che potremmo possedere. Può e deve essere costruita in modo da offrire una grande utilità a un musicista per decenni prima di essere passata al prossimo musicista per accompagnare le sue canzoni. La durata della vita di una chitarra non finisce necessariamente con il primo proprietario. Il modo migliore per preservare le preziose risorse e gli sforzi che servono per una chitarra è trasformarli in uno strumento che i musicisti vorranno continuare a usare per diverse generazioni.

Molti musicisti si chiedono come le tecnologie moderne possano essere integrate in uno strumento acustico. Mentre ci sono certamente possibilità interessanti, la realtà è che una chitarra acustica non occupa necessariamente la stessa linea temporale di un prodotto costruito con tecnologia digitale. Sappiamo tutti che le meraviglie digitali del mondo moderno arrivano e vengono sostituite a un ritmo difficile da seguire. Una chitarra acustica, invece, offre al musicista un suono per i suoi brani, e questo ha valore oggi, l'avrà domani e l'avrà tra un secolo. In effetti, celebriamo le virtù di uno strumento più vecchio che, come molti di noi, ha avuto il tempo di farsi stagionare dalle sue esperienze e offrire una prospettiva più profonda e piena. Sapendo ciò, sembra che le nostre tecnologie moderne stiano lavorando meglio per servire la longevità di un grande strumento e del musicista, piuttosto che usare materiali di decenni o secoli di crescita

per accogliere l'ultima tecnologia di passaggio.

Questo scenario mi ricorda alcuni vecchi attrezzi che uso in negozio. Quando furono acquistati per la prima volta, rappresentarono un investimento significativo per il mio bis-bisnonno. Nel corso del secolo scorso sono stati mantenuti in perfetto stao, perché erano fatti bene, sono stati trovati utili e preziosi, e quindi conservati con cura. Dopo tutto questo tempo sono precisi e utili come sempre. Mi chiedo spesso quali fossero gli artigiani sconosciuti che lavoravano nella ditta Starrett tanto tempo fa e se sapevano che gli strumenti da loro prodotti sarebbero durati e sarebbero stati usati così volentieri per molto tempo.

Una grande chitarra dura nel tempo e offre al musicista un piacere duraturo. Mi sembra un buon punto di partenza quando si delinea un piano per creare il massimo del bene con ciò che ci è stato affidato. È un privilegio lavorare insieme agli altri dipendenti proprietari per rendere la Taylor Guitars un'azienda più sostenibile, supportando la nostra cultura, le nostre foreste, le nostre chitarre e la musica di tutti i musicisti che serviamo. Sia che stiate suonando poche canzoni per molti, o molte canzoni per pochi, spero che vi godiate ogni nota mentre arrivano alle orecchie degli ascoltatori prima di scomparire nel cielo notturno.

Andy Powers
 Maestro liutaio

Sonorità



Orologi che fanno bene

Nello scorso numero abbiamo condiviso la notizia della nostra collaborazione con gli orologiai di Original Grain di San Diego. Con la nostra passione condivisa per i legni bellissimi come piattaforma di lancio, abbiamo lavorato con Original Grain per fornire i materiali per una gamma di orologi da polso che mettessero in mostra il frassino urbano e l'ebano dell'Africa occidentale, legni di origine responsabile che usiamo per il fondo, le fasce e i tasti delle nostre chitarre. I risultati sono stati eccezionali: non solo Original Grain ha realizzato una splendida collezione di orologi, ma sono andati esauriti in poco tempo e una seconda serie è stata accolta con lo stesso entusiasmo dai clienti. Ancora meglio, a oggi il progetto ha raccolto più di 58.000 dollari per Guitars 4 Vets, un'organizzazione no-profit dedicata ad aiutare i veterani a usare la musica per affrontare il disturbo da stress post-traumatico, e per Tree San Diego, che lavora per ripristinare e proteggere la chioma urbana di San Diego. Grazie alla popolarità degli orologi, Original Grain si aspetta di venderne abbastanza da superare la soglia dei 100.000 dollari in denaro raccolto per beneficenza prima della fine di quest'anno.

Durante l'estate la nostra collaborazione con Original Grain è culminata



in un evento televisivo ospitato sulla USS Midway, una portaerei in disarmo e museo situata all'Embarcadero di San Diego. L'evento prevedeva una cerimonia di laurea per otto veterani, che di recente hanno completato il programma musicale Guitars 4 Vets. I veterani sono stati premiati con una chitarra acustica Taylor in onore dei loro risultati e Bob Taylor in persona ha tenuto un discorso e condiviso il suo apprezzamento per i

militari veterani americani. L'evento ha anche ricevuto l'attenzione dei media locali, con l'emittente televisiva CBS8 e il *San Diego Union-Tribune* che si sono occupati entrambi dell'evento.

Siamo fieri di continuare la collaborazione con Original Grain e gli orologi della collezione Original Grain + Taylor Guitars sono disponibili nel negozio online di Original Grain.

Oggetti smarriti

Si spera che non abbiate sperimentato lo strazio unico di un musicista la cui chitarra scompare proprio quando si deve esibire. Che sia rubata, rotta o semplicemente fuori posto, è un tipo speciale di agonia, soprattutto se la chitarra persa è una delle preferite o una compagna di viaggio di lunga data. Chloe Smith, artista Taylor e chitarrista della band **Rising Appalachia**, conosce fin troppo bene questo particolare dolore.

Circa due anni fa, l'Academy 12e-N di Chloe fu rubata. I tentativi di localizzarla furono infruttuosi e lei sostituì la chitarra, credendo che non l'avrebbe mai più rivista. Chiunque abbia fatto un tour con uno strumento musicale capisce il legame che un musicista può creare con la chitarra e, anche se i Rising Appalachia hanno potuto continuare il tour, la perdita è stata dolorosa.

E così è stato fino al giugno del 2021, quando la band alt-folk A Brother's Fountain pubblicò un video su Instagram condividendo una storia incredibile: avevano trovato la chitarra in un emporio a Cisco, nello Utah, un vecchio borgo ferroviario in stile selvaggio West che Wikipedia etichetta come città fantasma con un totale di quattro abitanti.

I ragazzi di A Brother's Fountain si erano fermati in città per rifornirsi di generi di prima necessità mentre campeggiavano in zona e, dopo aver chiacchierato con i proprietari del negozio, decisero di suonare un paio delle loro canzoni per un piccolo gruppo di persone all'interno dell'emporio. Dopo il concerto improvvisato, la proprietaria del negozio ha accennato ai ragazzi di una chitarra misteriosa di cui stava cercando di trovare il proprietario originale da quasi due anni. La band ha accettato di provare ad aiutare la chitarra a ritrovare la strada di casa. Dopo aver guardato nella custodia, hanno trovato degli adesivi con il nome e il logo di Rising Appalachia. Una rapida ricerca su Spotify ha rivelato una perfetta corrispondenza tra la chitarra perduta e quella nella foto ufficiale della band: finalmente la chitarra era stata ritrovata.

Nel video della storia, i Rising Appalachia hanno commentato: "Okay, ragazzi, oggi è una vittoria per Internet. Ma come è possibile?"
Già, come?

Una famiglia sempre più numerosa

Questo è stato un grande anno per il nostro team di relazioni con gli artisti qui alla Taylor: abbiamo intrapreso relazioni con nuovi artisti da tutti gli angoli del mondo musicale nel tentativo di ampliare gli orizzonti musicali. Negli ultimi mesi abbiamo esteso il nostro raggio d'azione per includere più artisti neri, indigeni e di colore provenienti dagli Stati Uniti e oltre. In soli nove mesi abbiamo portato più di 30 di questi artisti nel gruppo Taylor. È un periodo emozionante che ha introdotto una ricchezza di nuovi suoni, stili e prospettive in tutto ciò che facciamo qui, ispirandoci a condividere nuove storie.

Se avete sfogliato la precedente edizione digitale di *Wood&Steel*, avete visto il nostro articolo sul mese dedicato alla musica afroamericana che si celebra a giugno negli Stati Uniti per commemorare l'influenza formativa che gli artisti

neri hanno avuto su quella che conosciamo come musica americana. Quel progetto, guidato da Lindsay Love-Bivens, manager di Taylor per le relazioni con gli artisti e community manager, includeva una visita al National Museum of African American Music di Nashville, Tennessee, dove la cantautrice Judith Hill si è unita a noi per aggiungere la sua visione alla storia della musica nera in America. Potete guardare il video report ed esplorare la cronologia dei generi musicali plasmati dagli artisti afroamericani su woodandsteel.taylorguitars.com (clicca su "Vedi i numeri precedenti" per selezionare l'edizione precedente). Nel frattempo, nella storia di questo numero su come gli artisti si sono adattati alla vita pandemica, Lindsay ha trascorso del tempo con la nascente band pop-punk Meet Me @ The Altar, un emozionante gruppo tutto al femminile di donne di colore.

In memoria di Nanci

Poco prima di chiudere questo numero di *Wood&Steel*, abbiamo saputo della dipartita della cantautrice Nanci Griffith. Questa cantastorie texana è stata una vera Artista con la A maiuscola, ammirata per le sue abilità di scrittura da parolieri del caribbo di Bob Dylan, Jason Isbell e Darius Rucker, ma soprattutto per la sua propensione lirica che regalava forti emozioni. I suoi brani trattavano spesso le sue radici texane e parlavano delle difficoltà di personaggi di piccole cittadine ("Drive-in Movies and Dashboard Lights", "Love at the Five and Dime"), mescolando i generi folk e country in uno stile unico che lei chiamava "folkabilly" interpretato con una voce ritmata su uno stile ibrido acustico di fingerpicking e flatpicking.

Nel 1986, in un negozio di musica di New York, Griffith acquistò una Taylor **512c** scegliendola per la pratica compattezza e per l'affidabilità in tour e in studio, e più avanti ordinò una 512c custom con cutaway fiorentino e top sunburst che divenne un pilastro nei suoi concerti per molti anni.

A metà anni '80, Griffith si trasferì a Nashville chiedendosi se sarebbe stata accolta dall'istituzione musicale della "Nashville di una volta". Non aveva nulla di cui preoccuparsi.

"La prima volta che venni a Nashville, ricevetti due chiamate" dichiarò in un'intervista per *Wood&Steel* nel 1996. "La prima era di Chet Atkins, che mi accolse e mi disse che aveva i miei primi dischi. La seconda era di Harlan Howard (scrittore di "I Fall to Pieces" di Patsy Cline e altri classici country), che mi chiedeva se potevamo vederci perché



Nanci Griffith si esibisce al Finsbury Park di Londra nel 2011. Foto di Rosie Allt/Rex/Shutterstock

aveva i miei album e mi ammirava per la mia scrittura. Disse che era molto tempo che Nashville non aveva una cantautrice onesta che non aveva paura di scrivere brani su argomenti controversi. Mi sentii molto ben accolta."

Griffith merita il nostro riconoscimento di aver orientato gli altri artisti di Nashville verso le nostre chitarre prima che Taylor fosse un marchio riconosciuto. Artisti come Suzy Bogguss e Kathy Mattea e i chitarristi turnisti con cui registravano.

"Ogni volta che eravamo in studio, facevano a gara per usare la mia chitarra!" disse.

La sua 512c sunburst fu d'ispirazione per un modello signature in edizione limitata che lanciammo nel 1996.

Bob Taylor non conobbe mai Griffith personalmente, ma la connessione che

ha con la sua musica è senz'altro speciale.

"Dico spesso che all'epoca Nanci mi insegnò a usare MasterCam e Fadal", dichiara. "Fu perché ascoltavo il suo album *Storms* in loop per diverse ore a notte, per un sacco di settimane mentre imparavo a disegnare, programmare e produrre componenti per chitarra. Sentirla nominare o sentire la sua voce mi riporta sempre a quei momenti. Mi aiutava a concentrarmi mentre assorbivo questo mondo di CAD/CAM che alla fine mi aiutò a realizzare la sua chitarra signature. Creare le chitarre che lei stessa ha suonato non rientrava nei miei piani, ma è stato molto importante per me. Mi mancherà molto, anche se non l'ho mai conosciuta di persona."

Taylor nel mondo

Giorno dopo giorno, le nostre chitarre finiscono nelle mani di musicisti provenienti da tutto il mondo. La nostra community internazionale è cresciuta notevolmente quest'anno, accogliendo nuovi musicisti di ogni genere e stile, dimostrando così che esiste una Taylor per ogni occasione.

Tra i nuovi arrivati troviamo l'innovativo chitarrista fingerstyle **Natee Chaiwut**, che si è fatto notare nella sua città, Bangkok. Lo stile dinamico di Chaiwut combina slap sulla tastiera, tapping a due mani e arpeggi elaborati, creando così un sound acustico decisamente propulsivo. Di recente ha filmato un suo assolo eseguito sulla sua nuova **GT 811e**. Scansiona il QR code e guarda sfoggiare le sue abilità.



Scannerizzate il codice

Originario dell'Argentina, il cantautore **Noel Schajris** è da lungo tempo fan dei modelli da viaggio Taylor, usando nel primo decennio del 2000 una **Baby Taylor** durante i suoi tour col duo Sin Bandera. Questo chitarrista vincitore del Latin Grammy, ora stabilitosi a Los Angeles, ha pubblicato un nuovo album nel 2020 intitolato *Mi Presente*, in cui sfodera la sua voce potente e un talento lirico in una serie di ballad senza tempo. Inoltre, ha da poco inciso un singolo, "Tan Perfecto", insieme alla cantante Katie Angle, entrambi disponibili su Spotify e Apple Music.

In un'altra parte del mondo, l'artista dominicana **Techy Fatule** a giugno ha rubato i riflettori nella campagna Equal di Spotify, tutta incentrata sulle artiste dei Caraibi e dell'America Centrale. Noi avevamo incontrato Techy alla Latin American Music Conference, dove lei aveva registrato un episodio per la nostra video-serie *Acoustic Sessions*, poi rilasciata nell'aprile di quest'anno.

Direttamente da Cali in Colombia, i **Siam** sono uno dei duetti più potenti del settore Latin. I due iniziarono la loro carriera in uno dei reality più famosi (*X Factor Colombia*), vincendolo. Da allora, hanno ricevuto tre nomination ai Latin Grammy e ottenuto un enorme seguito in Colombia, Ecuador e Perù. Preparavano una media tour a Città del Messico per settembre per promuovere il loro ultimo singolo.

Nel Regno Unito, il nostro contatto per le relazioni con gli artisti Dan Boreham ha lavorato sodo per portare sempre più artisti europei nel nostro vivaio Taylor. Durante un progetto con altri sei artisti, abbiamo da poco filmato la band Alternative Rock britannica **Yonaka** mentre suonava il brano "Raise Your Glass".

Intanto, l'artista britannico **James Arthur** ha rilasciato due nuovi video con la sua 614ce custom nera: "Train Wreck" e "September". L'ultima volta che abbiamo controllato, "Train Wreck" aveva oltre 343 milioni di ascolti su Spotify.

Tornando sul suolo statunitense, gli altri membri del nostro team di relazioni con gli artisti hanno visitato la East Coast incontrando il personale del Rudy's Music Soho di New York e del Music Den del New Jersey. Mentre eravamo lì, abbiamo avuto il piacere di vedere le performance di alcuni dei nostri chitarristi preferiti armati delle loro Taylor, tra cui **Gill Parris** e **Alex Skolnick**. Guarda l'esibizione di Skolnick al Rudy's nell'edizione digitale di *Wood&Steel*.

Anche i **Tigers Jaw**, punk rocker di Scranton (Pennsylvania) sono entrati nella famiglia Taylor, appena in tempo per il loro ultimo album, *I Won't Care How You Remember Me*. L'album mantiene il tipico sound punk alternativo

della band, mescolando elementi acustici con ritmi incalzanti e chitarre distorte, dando vita a un effetto sensazionale. Il membro fondatore e chitarrista solista **Ben Walsh** ha da poco fatto un salto nel nuovo punto vendita Russo's Music a Philadelphia per condividere le versioni in acustico di un paio di brani tratti dal suo nuovo album con la sua **814ce**.



Scannerizzate il codice per vedere la performance di Ben Walsh.

Il pop diventa acustico

Il nostro team di artisti ha anche lavorato duramente per fornire chitarra ad alcuni degli artisti più in voga del momento. In cima alla lista (e alle classifiche) c'è la cantautrice pop Olivia Rodrigo, il cui album di debutto *SOUR* ha raccolto grandi consensi sia dai fan che dalla critica. La chitarrista di Olivia, Liv Slingerland, adora la sua Taylor GT Urban Ash, e la suona in una speciale performance acustica dal vivo di *Favorite Crime* di Rodrigo per Vevo LIFT.

Sembra che l'amore per la GT abbia contagiato anche Rodrigo, dato che la stessa cantante ne ha suonata una per una performance acustica dal vivo della sua canzone "enough for you." Come se non bastasse, ha anche suonato la sua GT Urban Ash in *SOUR Prom*, un film concerto stilizzato che include diverse canzoni dell'album di successo.

Questi avvistamenti delle Taylor nel loro ambiente naturale sono in parte il risultato della nostra relazione con il multi-talento produttore, chitarrista e compositore Aron Forbes. Aron è molto richiesto nel mondo della musica pop e i suoi meriti come chitarrista includono progetti con Justin Timberlake, Lady Gaga, BANKS e molti altri. Ha anche scritto e prodotto con nomi importanti del panorama pop come Halsey, Bille Eilish e suo fratello, FINNEAS, e di recente ha ricevuto la nomination a due Emmy awards per il sound e la musica presenti nel docufilm *Billie Eilish: The World's a Little Blurry*. Aron è un musicista Taylor di lunga data e possiede un vecchio modello GS5 in mogano, che considera la sua chitarra principale. Avendo suonato le nostre nuove chitarre in mogano della serie 500 e la GT da viaggio, Aron sapeva che sarebbero state perfette per un'artista come Olivia Rodrigo. Chissà cosa le aspetterà?



Attrezzarsi per le vacanze

Ci avviciniamo velocemente alla stagione delle vacanze natalizie e sapete cosa significa: la Guida ai regali di Natale di Taylor Guitars è qui, ricca di consigli per chitarre e accessori per fare dei regali davvero memorabili in questa stagione. La guida presenta le nostre chitarre preferite della linea Taylor organizzate per budget, in modo che sappiate esattamente cosa cercare per fascia di prezzo quando andrete in un negozio di musica.



Scannerizzate il codice QR sotto per dare un'occhiata alla Guida ai regali di Natale di Taylor Guitars o visitate taylorguitars.com

Sonorità



Tiera | Foto di Hunter Berry

Lezione di chitarra di Wood&Steel

Hai già scaldato le dita? Prendi la chitarra e un plettro e visita l'edizione digitale di *Wood&Steel*, oppure scansiona il QR code per la lezione di questa stagione. A cura del chitarrista professionista, istruttore e produttore **Kerry "2 Smooth"**

Marshall, queste tre videolezioni illustrano le famose progressioni di accordi R&B, i double stop e l'accordo di settima diminuita.

Scannerizzate il codice



Playlist Wood&Steel

Ci piace condividere nuove opere e le vecchie hit della nostra famiglia di artisti pluri-genere. In questo numero, la playlist *Wood&Steel* include una traccia acustica dello straordinario album SOUR di Olivia Rodrigo, un nuovo singolo di FINNEAS, brani di artisti internazionali e tanto altro. Segui Taylor Guitars su Spotify e aggiungi questa playlist al tuo account.



Scannerizzate il codice per accedere alla playlist di *Wood&Steel* su Spotify.

Novità da Nashville

Il Bluebird Café ha da poco riaperto per i concerti live. È emozionante vedere questo storico locale di nuovo all'opera, ed è incredibile per i nuovi vincitori del contest Bluebird Golden Pick tornare sul palco a esibirsi. L'ultima vincitrice è Bella Garland, e anche lei è di recente passata a trovarci nello showroom di Taylor a Nashville per suonarci il brano con cui ha vinto.

Anche **Tiera**, storica musicista Taylor, è passata dal nostro showroom a provare nuove chitarre e si è innamorata della **GS Mini Koa** e della **AD17e Blacktop**. Tiera ha avviato ad agosto un tour radio con la sua GS Mini. Dopo essere stata nominata una delle donne CMT del 2020, Tiera ha appena firmato con la filiale The Valory Co dell'etichetta Big Machine.

Pare che le versioni non cutaway delle nostre Grand Auditorium siano molto in voga a Nashville. Solitamente i gusti nella community di chitarristi non cambiano nel tempo, e ruotano sempre attorno a body non cutaway, legni classici come mogano e palissandro, decorazioni semplici e top più scuri come sunburst, nero o abete con tinta ambrata vintage... Il chitarrista di Niko Moon, **Jared Martin**, è uno dei musicisti affezionatisi alla **514**. Ora la suona aprendo nel tour "What A Song Can Do" dei Lady A... L'artista Big Machine **Conner Smith** invece è occupato nel tour radio con la sua **AD17e Blacktop**.

Il Summer NAMM Show, tenutosi a Nashville a luglio, è stato certamente diverso dalle edizioni degli anni precedenti, ma i membri del nostro team di relazioni con gli artisti hanno incontrato tanti grandi talenti locali come il cantautore **Brock Gonyea** che si è innamorato della nuova **818** e ha deciso di usarne una quest'anno quando aprirà nel tour di Dolly Parton. Il nostro team ha incontrato anche alcuni fantastici musicisti Taylor come l'artista **Jon Reddick** e lo youtuber **Dovydas**, che vive in Florida.

Vuoi vincere una GS Mini?

Siamo lieti di offrire ai lettori di *Wood&Steel* la possibilità di vincere la nuova GS Mini. Queste chitarre solid top ultraportatili sono tra i modelli più popolari, e offrono ai musicisti di ogni livello un'opzione compatta e divertente da suonare per fare pratica, comporre ed esibirsi.

Non devi fare altro che completare un breve sondaggio e dirci cosa ne pensi di *Wood&Steel*. Scansiona il QR code in basso con il tuo smartphone oppure visita il sito tylrgt.rs/woodandsteel per completare il sondaggio e tentare la sorte. Il periodo di iscrizione termina il 10 dicembre 2021.



Scannerizzate il codice





La linea Taylor in un colpo d'occhio

GTe Urban Ash

Un panorama delle nostre serie, degli abbinamenti di legni e dei modelli attuali. Per i dettagli completi, incluse foto e specifiche, visitate taylorguitars.com

Chitarre interamente in legno massello

Una chitarra realizzata con tavola, fondo e fasce in legno massello produrrà il suono più complesso e continuerà a migliorare col tempo.

Serie Presentation

Fondo/Fasce: palissandro dell'Honduras

Tavola: sequoia Sinker

Modelli disponibili: PS14ce, PS12ce, PS12ce 12 tasti

Serie Koa

Fondo/Fasce: koa hawaiano

Tavola: koa hawaiano o abete Sitka torrefatto (Builder's Edition)

Modelli disponibili: GT K21e, K22ce, K22ce 12 tasti, Builder's Edition K14ce, Builder's Edition K24ce, K24ce, K26ce

Serie 900

Fondo/Fasce: palissandro indiano

Tavola: abete Sitka o abete Lutz (Builder's Edition)

Modelli disponibili: 912ce, 912ce 12 tasti, Builder's Edition 912ce, Builder's Edition 912ce WHB, 914ce

Serie 800

Fondo/Fasce: palissandro indiano

Tavola: abete Sitka o abete Lutz (Builder's Edition)

Modelli disponibili: GT 811e, 812ce, 812ce 12 tasti, 812ce-N, 814ce, 814ce-N, Builder's Edition 816ce, 818e

Serie 700

Fondo/Fasce: palissandro indiano

Tavola: abete Lutz o abete Sitka torrefatto (Builder's Edition)

Modelli disponibili: 712ce, 712e 12 tasti, 712ce 12 tasti, 714ce, 714ce-N, Builder's Edition 717e, Builder's Edition 717e WHB

Serie 600

Fondo/Fasce: acero figurato a foglia larga

Tavola: abete Sitka torrefatto o abete Sitka (618e)

Modelli disponibili: 612ce, 612ce 12 tasti, Builder's Edition 652ce, Builder's Edition 652ce WHB, Builder's Edition 614ce, Builder's Edition 614ce WHB, 618e

Serie 500

Fondo/Fasce: mogano tropicale

Tavola: mogano, cedro (GC, GA), o abete Sitka torrefatto (Builder's Edition)

Modelli disponibili: 512ce, 512ce 12 tasti, 522ce, 522e 12 tasti, 522ce 12 tasti, 562ce, 514ce, 524ce, Builder's Edition 517e, Builder's Edition 517e WHB

Serie 400

Fondo/Fasce: palissandro indiano

Tavola: abete Sitka

Modelli disponibili: 412ce-R, 414ce-R

Serie 300

Fondo/Fasce: sapelli (tavola in abete) blackwood (tavola in mogano) o Urban Ash™ (Builder's Edition, 326ce)

Tavola: abete Sitka o mogano

Modelli disponibili: 312ce, 312ce 12 tasti, 312ce-N, 322e, 322ce, 322e 12 tasti, 322ce 12-Fre, 352ce, 362ce, 314ce, Builder's Edition 324ce, 324e, 324ce, 326ce, 317e, 327e

Serie GT

Fondo/Fasce: palissandro indiano, koa hawaiano, Urban Ash

Tavola: abete Sitka o koa hawaiano

Modelli disponibili: GT Urban Ash, GTe Urban Ash, GT 811e, GT K21e

Serie American Dream

Fondo/Fasce: ovangkol (tavola in abete) o sapelli (tavola in mogano)

Tavola: abete Sitka o mogano

Modelli disponibili: AD17, AD17e, AD17 Blacktop, AD17e Blacktop, AD27, AD27e

Chitarre in legno impiallacciato

Chitarre realizzate con fondo e fasce in legno impiallacciato, caratterizzati da tre strati di legno, con tavola in legno massello.

Serie 200 (Standard, Plus, Deluxe)

Fondo/Fasce: koa, palissandro indiano o acero impiallacciato

Tavola: abete Sitka o koa

Modelli disponibili: 210ce, 214ce, 214ce-N, 214ce-K, 214ce-K SB, 254ce, 210ce Plus, 214ce Plus, 250ce-BLK DLX, 214ce DLX, 214ce-K DLX, 214ce-BLK DLX, 214ce-RED DLX, 214ce-SB DLX, 224ce-K DLX

Serie 100

Fondo/Fasce: noce impiallacciato

Tavola: abete Sitka

Modelli disponibili: 110e, 114e, 150e



114ce

Serie Academy

Fondo/Fasce: sapelli impiallacciato

Tavola: abete Sitka o abete Lutz (corde di nylon)

Modelli disponibili: Academy 12, Academy 12e, Academy 12-N, Academy 12e-N, Academy 10, Academy 10e

Serie GS Mini

Fondo/Fasce: sapelli, koa, palissandro indiano o acero impiallacciato

Tavola: abete Sitka, mogano o koa

Modelli disponibili: GS Mini Mahogany, GS Mini-e Mahogany, GS Mini-e Koa, GS Mini-e Koa Plus, GS Mini Rosewood, GS Mini-e Rosewood, GS Mini-e Maple Bass, GS Mini-e Koa Bass

Serie Baby

Fondo/Fasce: noce, sapelli o koa impiallacciato

Tavola: abete Sitka, mogano o koa

Modelli disponibili: BT1, BT1e, BT2, BT2e, BTe-Koa, BBT, BBTe, TS-BT, TS-BTe

Chitarre elettriche

Corpo cavo o semi cavo.

Serie T5z

Tavola: koa fiammato, Cocobolo, acero mazzato, Sassafras, abete Sitka o mogano

Modelli disponibili: T5z Custom K, T5z-12 Custom K, T5z Pro, T5z Standard, T5z Classic, T5z Classic Sassafras, T5z Classic Koa, T5z-12 Classic, T5z Classic DLX, T5z-12 Classic DLX

T3 Series

Tavola: acero multistrato

Modelli disponibili: T3, T3B

TaylorWare

CLOTHING / GEAR / PARTS / GIFTS

Supporti per chitarra

Ogni chitarra merita di essere esposta come un'opera d'arte. Scegliete tra diversi supporti per chitarra Taylor, tra cui (da sinistra, in senso orario) il nostro supporto alto da esposizione in mogano, il supporto da pavimento in faggio, il supporto da viaggio pieghevole di colore nero e il nostro supporto pieghevole compatto. Tutti i supporti sono caratterizzati da cuscinetti di gomma per proteggere la finitura dello strumento.



Scatola per plettri

 Le nostre scatole per plettri serie DarkTone sono i contenitori perfetti per il pacchetto di prova di nove plettri Taylor DarkTone inclusi al loro interno. Potete scegliere due diversi stili della scatola (vedi sotto). Ogni pacchetto di prova offre dei plettri di ogni categoria DarkTone (Ivoroid, Thermex Ultra, Thermex Pro e Taylex) di dimensioni e materiali diversi così che possiate scoprire le proprietà acustiche di ogni plettro.

Scatola per plettri serie DarkTone

2.75" x 1.625"
Nera in metallo,
coperchio scorrevole
#2600



Scatola per plettri serie DarkTone - Edizione da collezione

3.625" x 2.375"
Nera in metallo, coperchio ribaltabile con copertura in koa, logo Taylor inciso a laser e inserti in pelle con logo Taylor in rilievo.
#2601



Abbigliamento

Dai un'occhiata all'abbigliamento Taylor: T-Shirt, cappelli e molto altro.



Tracolle

La nostra nuova linea premium di tracolle per chitarra presenta materiali in vera pelle, pelle scamosciata e cotone naturale, oltre alle nuove opzioni in ecopelle, con una serie di colori e design che completano la varietà estetica della linea Taylor.



Prodotti in dotazione

taylor sense™

SMART BATTERY BOX + APP PER IL CELLULARE

Proteggi la tua Taylor con TaylorSense Smart Battery Box e l'app per il telefono

Controlla lo stato vitale del tuo strumento dal palmo della tua mano grazie al nostro sistema mozzafiato per il monitoraggio delle sue condizioni.

Ci piace aiutare i clienti a mantenere le loro chitarre, quindi siamo entusiasti di offrire un nuovo strumento per la cura della chitarra chiamato TaylorSense, che rende più facile che mai rintracciare le condizioni di una chitarra Taylor. TaylorSense è dotato di un box per la batteria intelligente facile da installare, che sostituisce la scatola della batteria delle chitarre Taylor dotata di un pick-up alimentato da una batteria da 9V. Questo box ospita dei sensori che monitorano le condizioni della chitarra:

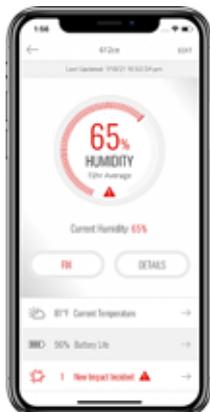
- **Umidità**
- **Durata della batteria**
- **Temperatura**
- **Impatto fisico**

Il box per la batteria TaylorSense invia i dati della chitarra sul telefono tramite Bluetooth a bassa energia; l'abbinamento con l'app TaylorSense fornisce dati in tempo reale. L'app è disponibile per il download sia per iOS che per i dispositivi

Android. Formulata dalla nostra vasta esperienza di servizio, TaylorSense è anche calibrata per inviare degli avvisi tempestivi quando la chitarra ha bisogno di cure, insieme a semplici video "come fare" del nostro team di assistenza.



Puoi trovare TaylorSense su taylorguitars.com/taylorware e presso i rivenditori autorizzati Taylor negli Stati Uniti, Canada, Regno Unito e UE.



Accordatore digitale Taylor

A ogni chitarrista occorre un buon accordatore. L'accordatore digitale Taylor per chitarre acustiche ed elettriche si applica omodamente alla paletta: grazie al suo display semplice e intuitivo, accordare la tua chitarra sarà un vero piacere.

#1200



Slide per chitarra in ebano

Lo slide per chitarra in ebano firmato Taylor, realizzato in vero ebano Crelicam dell'Africa dell'Ovest, offre ai chitarristi un'alternativa eccezionale ai tradizionali slide in vetro o metallo. Disponibile in quattro taglie, lo slide in ebano produce un tono caldo e morbido sia su chitarre acustiche che elettriche. Producendo slide con un tipo di ebano che non è possibile usare per le chitarre, riusciamo a riutilizzare questa preziosa risorsa in vista di pratiche più sostenibili ed ecosistemi più sani. I ricavati dello slide in ebano andranno a supporto dei nostri progetti di ripiantagione, insieme ad altri impegni ambientali. Disponibile nelle taglie Small 1,75cm, Medium 1,90cm, Large 2,06cm e X-Large 2,22cm.



Casa e Regali



Portafoglio Taylor in cuoio

Tieni sempre in ordine carte, documenti e denaro grazie all'elegante portafoglio in vero cuoio che contiene un porta-plettri e un logo Taylor gofrato. #1514

Sgabello marrone Taylor da 60cm

Non rinunciare a un posto comodo per fare pratica e suonare a casa, grazie al nostro sgabello Taylor premium, alto 60 cm e di colorazione marrone opaca. Include una seduta imbottita con una morbida copertura in vinile e un anello poggia piedi per un'esperienza musicale impareggiabile.

#1510



Porta chitarra in ebano

Questi raffinati porta chitarra da parete sono realizzati in vero ebano Crelicam, lo stesso ebano che usiamo per le tastiere e i ponti delle nostre chitarre acustiche. Grazie all'imbottitura è possibile appendere la vostra chitarra senza danneggiare il manico o la finitura, mentre il meraviglioso impatto visivo dell'ebano mette in luce la bellezza naturale dei nostri legni ecosostenibili. Ogni acquisto finanzia i nostri progetti di riforestazione e altre iniziative di sostenibilità ambientale.



Questo modello presenta un logo Taylor intarsiato in acrilico italiano. #70207



Questo modello presenta un intarsio Bouquet in legno di mirto e di bosso. #70193

Per ordini TaylorWare inoltrati da paesi diversi dagli USA e dal Canada, vi invitiamo a contattarci telefonicamente al numero +31 (0)20 667 6033.

Non tutti i prodotti sono disponibili in tutti i negozi.

Onda su onda

Parte di una serie estremamente limitata, questa splendida Grand Auditorium custom vanta un noce striato sul fondo e sulle fasce, top in sequoia "sinker" (legno sedimentato per secoli sugli alvei fluviali) e koa striato delle Hawaii per il poggiabraccio smussato e il binding. L'estetica viene esaltata dall'intarsio Boxed Wave sulla tastiera che si oppone al koa e al legno di bosso, riprendendo gli stessi legni per un'altra decorazione simile anche sulla rosetta. Tra gli eleganti dettagli delle rifiniture troviamo un binding in koa striato per il foro di risonanza, un chiaro Shaded Edgeburst patinato intorno al corpo e meccaniche Gotoh 510 in oro antico. Da un punto di vista di tonalità, questo speciale abbinamento di legni, favorito dalla catenatura V-Class®, riempie una stanza con un suono piacevolmente caldo e un'ottima estensione dinamica, producendo così chiarezza ed equilibrio in tutto lo spettro di frequenze.

*(Custom GA,
noce striato/sequoia "sinker",
Custom #11)*